

HISTORICAL PRISONS

Studi e proposte per il riuso del patrimonio carcerario dismesso della Sardegna



a cura di Giovanni Battista Cocco
e Caterina Giannattasio

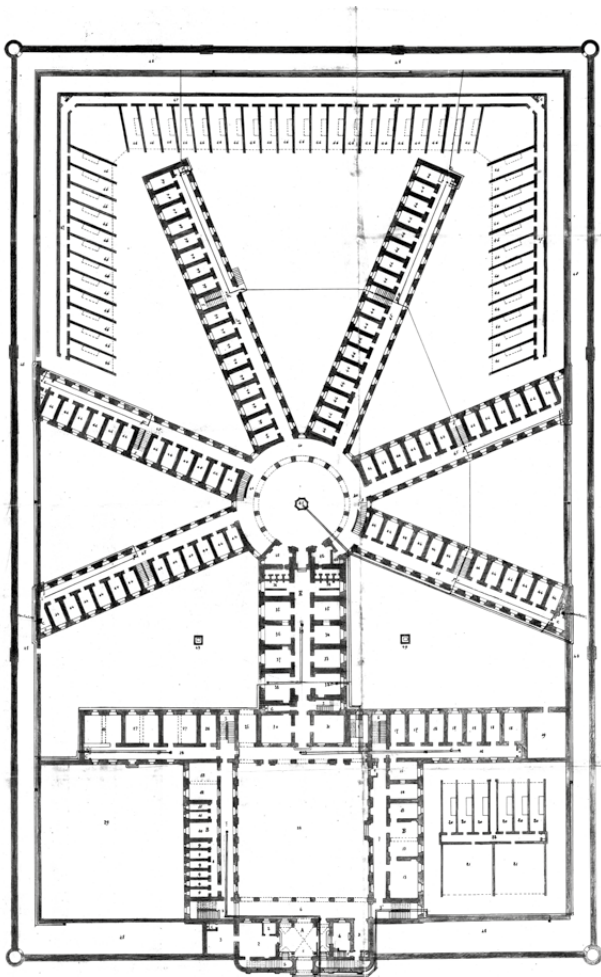
ArchistoR EXTRA

Imprisonment Trials. Prison Experimentation in Sardinia in the 19th Century

Valentina Pintus (Università degli Studi di Cagliari)

The historical Sardinian prison system has been built since the 1830s, as architectures varying in layout, location, size, form, and functional distribution.

Following their definitive decommissioning, at the beginning of the 21st century, four of these large detention architectures, located in the historical outskirts of the cities of Cagliari (Buoncammino), Sassari (San Sebastiano), Oristano (Ex Reggia Giudicale) and Tempio Pausania ("La Rotonda"), are in a state of abandonment, awaiting re-functionalisation. On the other hand, this has also made it possible to launch a study oriented at the knowledge of these factories, developed from the documentary reconnaissance carried out at numerous archival institutions. This contribution proposes a synthesis of the historical-architectural events that, for each prison, have been reconstructed from the intertwining of documentary information, the current state of the buildings and the related political-legislative events.



HISTORICAL PRISONS

Studies and Proposals for the Reuse of Disposal Prison Heritage in Sardinia

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 11 (2023)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 17/2022

ISBN 978-88-85479-18-0

DOI: 10.14633/AHR364



Prove di reclusione. La sperimentazione detentiva in Sardegna nell'Ottocento

Valentina Pintus

Il sistema detentivo storico sardo è stato realizzato a partire dagli anni trenta dell'Ottocento, con la progressiva costruzione di un notevole numero di architetture carcerarie, eterogenee per impostazione, dislocazione, dimensione, configurazione architettonica e distribuzione funzionale.

Attualmente, a seguito della definitiva dismissione avvenuta agli inizi del XXI secolo, quattro di queste grandi architetture detentive, situate nelle periferie storiche delle città di Cagliari (Buoncammino), Sassari (San Sebastiano), Oristano (Ex Reggia Giudicale) e Tempio Pausania ("La Rotonda"), versano in stato di abbandono, in attesa di una rifunzionalizzazione. Esse esibiscono forme originali che, ispirate a modelli ideali espressione del ripensamento del sistema penale e delle forme di detenzione da cui derivano, sono state riprodotte in contesti differenti con importanti adattamenti alle peculiarità morfologiche del sito e alle specificità tecnico-costruttive dell'ambito di riferimento. La configurazione architettonica di ognuna di esse, infatti, si origina a partire dall'accoglimento del concetto di detenzione considerato nel suo potenziale rieducativo e non più meramente punitivo o deterrente, seppure anche tale presupposto – nato a livello internazionale a partire dalla fine del XVIII secolo e tuttora al centro di continue riflessioni e di articolati dibattiti – nella realtà dei fatti, sia stato continuamente disatteso.

Il processo di dismissione ha reso possibile l'avvio di uno studio orientato alla conoscenza degli aspetti storici, formali e tipologici, il quale è stato sviluppato a partire dalla capillare ricognizione documentaria dei fondi conservati presso i diversi enti archivistici presenti nel contesto sardo

(Genio Civile, Soprintendenze, Archivi comunali storici, etc.) e nazionale (Archivi di Stato, Archivio della Camera dei Deputati, Archivio del Senato, etc.). Le informazioni raccolte hanno consentito di delineare le vicende storico-architettoniche riferite a ogni singola fabbrica, che, a loro volta, hanno rappresentato fondamentali tasselli per la ricomposizione di un più ampio quadro conoscitivo sulla nascita e sull'evoluzione del sistema regionale, di cui si propone un breve resoconto.

XIX secolo. I luoghi della pena tra etica e istituzioni

Con la diffusione dei precetti illuministi si avvia, com'è noto, un radicale processo di regolamentazione per la creazione di architetture con funzioni istituzionali: caserme e strutture militari, ma anche siti produttivi, ospedali, scuole, università e carceri. In particolare, tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX, in ambito giudiziario «la lugubre festa punitiva si va spegnendo»¹ e inizia a consolidarsi la convinzione che la migliore forma punitiva sia la “reclusione”. La riforma carceraria diventa un tema centrale a livello internazionale; il dibattito si concentra sulle modalità della detenzione, e ben presto si orienta verso la necessità di definire nuove forme carcerarie: l'edilizia assume caratteri funzionali particolarmente dettagliati, che portano alla progettazione di specifiche tipologie².

In Italia, l'esigenza di costruire nuove prigioni secondo requisiti in grado di migliorare le condizioni dei condannati era sorta già nel XVII secolo³. Agli inizi del successivo, i governi borbonico, sabaudo, toscano, pontificio e lombardo sollecitano una progressiva politica detentiva, attraverso la quale si cerca di soddisfare la richiesta di più opportuni spazi di reclusione, sia mediante la riconversione di edifici preesistenti, sia con la costruzione di fabbriche *ex novo*⁴.

1. «Il rapporto castigo-corpo non è identico a quello che si trova nei supplizi. Il corpo qui si trova in posizione di strumento o intermediario; se si interviene su di esso rinchiodendolo o facendolo lavorare, è per privare l'individuo di una libertà considerata un diritto e insieme un bene. Il corpo, secondo questo tipo di penalità, è irretito in un sistema di costrizioni e di privazioni, di obblighi e di divieti. La sofferenza fisica, il dolore del corpo, non sono più elementi costitutivi della pena. Il castigo è passato da un'arte di sensazioni insopportabili a una economia di diritti sospesi. [...] Per effetto di questo nuovo ritegno, tutto un esercito di tecnici ha dato cambio al boia, anatomista immediato della sofferenza: sorveglianti, medici, cappellani, psichiatri, psicologi, educatori»; FOUCAULT 1976, p. 13.

2. LA ROSA 2016, p. 37.

3. SCARCELLA, DI CROCE 2001, p. 351.

4. La nascita del carcere come luogo fisico-spaziale della detenzione è riconducibile al periodo compreso tra la seconda metà del XVII secolo e l'inizio del XVIII, a partire dalla costruzione (1652-1655) delle Carceri Nuove in Roma, fatte edificare per

In tale scenario, i contesti isolani rappresentano luoghi privilegiati per accogliere i complessi detentivi modernamente concepiti: essi, infatti, per le connaturate condizioni geografiche possono garantire un maggiore grado di sicurezza, ma soprattutto consentono di porre ai margini, e dunque di renderla meno visibile, una funzione considerata “scomoda” per le implicazioni sociali, morali e etiche a cui rimanda⁵. La sperimentazione, messa in atto durante tutto il XIX secolo, porta alla costruzione di un vero e proprio “arcipelago mediterraneo della detenzione”, comprendente, oltre al contesto italiano, l’isola corsa, la costa francese e quella iberica⁶ (fig. 1).

1838. La riforma giudiziaria nel Regno di Sardegna

Nel periodo preunitario, nel Regno di Sardegna, il primo a avviare un timido tentativo di riforma in ambito penale è Carlo Felice (1821-1831), seppure gli interventi che propone abbiano come obiettivo il miglioramento della sicurezza delle strutture carcerarie, piuttosto che delle condizioni dei reclusi (fig. 2). Un più profondo mutamento del sistema detentivo avvia il proprio corso a partire dal 1838, durante il regno di Carlo Alberto di Savoia (1831-1849), quando, nell’ambito della riforma giurisdizionale si dispone, tra le altre cose, la collocazione delle sedi dei Tribunali di Prefettura presso le città di Cagliari, Sassari, Oristano, Nuoro, Isili, Tempio e Lanusei. Con le Regie Patenti del 9 febbraio 1839⁷ si stabilisce altresì che nelle stesse città si costruiscano le prigioni centrali, mentre altre

volere di papa Innocenzo X, su progetto di Antonio del Grande. A papa Clemente XI, invece, è riconosciuto il merito di aver fatto erigere, con la Bolla del 1703, la casa di correzione per minori di San Michele (1701-1704), progettata dall’architetto Carlo Fontana. A partire dal XVIII secolo, però, si avvia una radicale revisione dei presupposti e dei metodi punitivi e la riflessione si interessa maggiormente dei fini della detenzione e dei metodi più adeguati a raggiungerli; *ivi*, pp. 345-351.

5. Il processo di “periferizzazione” delle strutture detentive è avviato da Ferdinando IV di Borbone, il quale individua nell’isola di Santo Stefano a Ventotene la dislocazione di una delle più importanti carceri del suo Regno. La progressiva estraniamento dal contesto civile urbano e il confinamento marginale si sono definitivamente formalizzati tra il XIX e il XX secolo, confermate anche nei più recenti programmi di edilizia penitenziaria (*ivi*, p. 354). Ciò rappresenta uno dei principali fattori che fin da subito ha portato il territorio sardo a assumere un ruolo centrale, diventando un luogo di sperimentazione dei modelli che si sono progressivamente affermati durante l’Ottocento nel contesto nazionale e internazionale; COCCO, GIANNATTASIO 2019, p. 73.

6. Tra le principali strutture detentive si segnalano: in Corsica, le *maisons d’arrêt* a Sartène, a Bastia e a Corte, nonché Charlet a Calvi; in Francia a Grasse, Brignoles, Draguignan, Toulon, St. Pierre a Marsiglia, la *maison du Sénat* a Nizza e i bagni penali a Rochefort e a Nizza; in Spagna, il centro penitenziario maschile e la prigione di Matarò a Barcellona, il carcere municipale di Ademuz e il *cárcel Modelo* a Valencia; *ivi*, pp. 71-75.

7. Di tale strumento si riporta un passaggio particolarmente interessante che attesta il cambio di prospettiva rispetto all’obiettivo della pena detentiva: «La riforma della legislazione penale, alla quale sono indirizzate le nostre sollecitudini dopo la pubblicazione del Codice civile, richiede come necessario complemento un migliore ordinamento delle carceri, nel

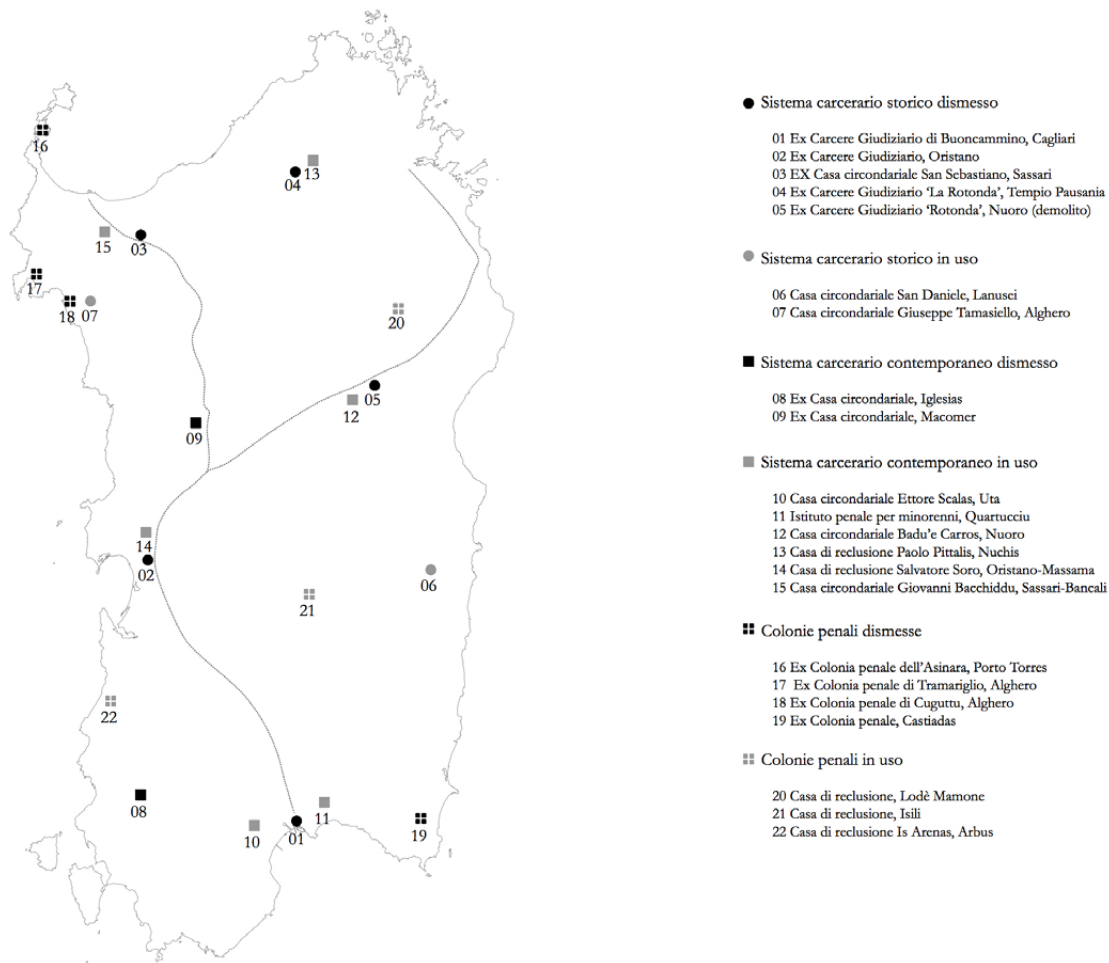


Figura 1. Mappa della Sardegna con l'indicazione delle carceri e delle colonie penali, sia storiche che di nuova realizzazione, in uso e dismesse (elaborazione N. Melis 2020).

piccole strutture detentive periferiche vadano a insediarsi nei capoluoghi di Mandamento⁸. Le nuove carceri dovevano costruirsi secondo il modello auburniano che, com'è noto, prevedeva l'isolamento notturno e, durante il giorno, lo svolgimento di attività lavorative in ambienti comuni, ma osservando l'imposizione dell'assoluto silenzio⁹.

Come anzidetto, tra le città destinate a diventare sede della Prefettura, e quindi a dotarsi di un nuovo carcere, compare Nuoro: su tale scelta aveva certamente influito la sua elevazione, nel 1836, da villaggio agro-pastorale a città¹⁰. Due anni dopo, per adempiere alla riforma in atto, si avvia la realizzazione dell'edificio detentivo, durata circa un decennio, che avrebbe comportato la definitiva dismissione delle fatiscenti prigioni spagnole in cui vi erano circa 70 reclusi. Progettato dall'ingegnere Enrico Marchesi, responsabile del Genio Civile¹¹, esso è costruito in un'area, denominata Madonna del Monte, dislocata ai margini del centro urbano, in posizione dominante¹². I lavori sono completati

rispetto specialmente de' condannati alla pena della reclusione e del carcere; acciò il tempo della loro punizione sia per essi non solamente una ragione di ravvedimento, ma un'occasione ancora di volgersi ad abiti migliori di vita»; (*Regie Patenti con cui S.M. assegna al Dicastero dell'Interno sulla Cassa di riserva del 1834 la somma di due milioni di lire onde far fronte alle spese di erezione e adattamento di carceri e prigioni centrali e stabilisce il modo con cui se ne opererà il rimborso*. In data 9 febbraio 1839. N. 251, Stamperia Reale, Cagliari 1839.

8. L'editto regio del 27 luglio 1838, emanato a seguito della soppressione della giurisdizione feudale con la Carta Reale del 1836, rinnova le istituzioni giudiziarie sarde e pone alla base del nuovo ordinamento i mandamenti, nel cui capoluogo, un giudice – in seguito “pretore” – ha giurisdizione nelle cause civili e penali di minore importanza e con forme processuali semplificate. I decreti del 13 e del 20 novembre 1859 considerano le preture la struttura alla base dell'organizzazione giudiziaria del Regno di Sardegna; FERRI 1986, pp. 373-381.

9. Sulla scelta di tale sistema, si interessa già nel 1840 il Conte Carlo Ilarione Petitti di Roreto, consigliere di Stato ordinario e docente della reale Accademia delle Scienze, il quale, nel suo trattato sulla questione carceraria, evidenzia la necessità di una riforma che valorizzasse la dimensione rieducativa della pena e concedesse al recluso condizioni più vivibili. A tal proposito, esprime maggiore convincimento per il sistema panottico rilevando che «Questa distribuzione provvede alla sicurezza, alla vigilanza, ed alla salubrità, tre punti più essenziali, cui vuolsi avvertire nel costruire una carcere». Sull'architettura delle carceri e sulla loro distribuzione interna vedi, in particolare, PETITTI DI RORETO 1840, pp. 405-416.

10. Regio Decreto del 10 settembre 1836: «Con nostre regie patenti di quest'oggi, ci siamo degnati di elevare al rango di città i comuni di Ozieri, Nuoro, e Tempio...»; *Pregone di sua eccellenza il Signor Viceré Cav. Don Giuseppe Maria Montiglio D'Ottiglio e Villanova con cui si pubblica il Regio Diploma del 10 settembre 1836 per virtù del quale i Comuni di Tempio, Ozieri e Nuoro vennero elevati al grado di città in data 15 novembre 1836*, Reale Stamperia, Cagliari 1836. Tale disposizione è dipesa, a sua volta, dal fatto che sul fronte dell'ordine pubblico, la situazione della Barbagia, più che di altre parti dell'Isola, risultasse fuori controllo, rivelando l'incapacità del governo sabauda di contrapporsi a tale condizione sia per le carenze in ambito giuridico, sia per le condizioni delle strutture carcerarie.

11. Marchesi fu trasferito dal Piemonte in Sardegna nel 1822, recandosi prima a Cagliari e, a partire dal 1835, a Sassari, come ingegnere di seconda classe responsabile del distretto del Genio Civile. Per approfondimenti vedi CASANA, BONZO 2016.

12. Il toponimo deriva dal fatto che, come si può dedurre negli elaborati di progetto, nell'area sorgeva la chiesa della

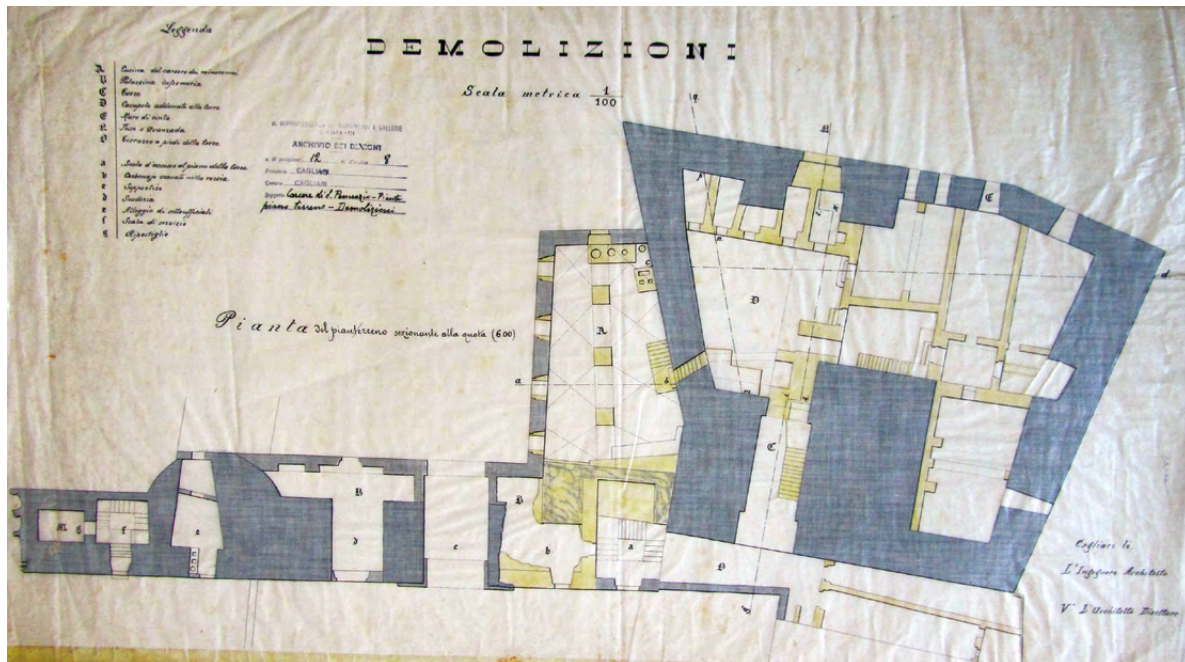


Figura 2. Cagliari, Carcere di San Pancrazio, Pianta del Piano Terreno. Progetto di demolizione delle stratificazioni carcerarie curato da Dionigi Scano, 23 gennaio 1899. Archivio Documenti della Soprintendenza BAPSAE di Cagliari e Oristano, Cartella Cagliari, Carceri di San Pancrazio, Demolizioni, Modificazioni bastioni.

nel 1844¹³ e le opere di collaudo sono affidate all'ingegnere Paolo Duce, responsabile del Genio Civile per la Sardegna settentrionale¹⁴. La fabbrica entra in funzione appena un anno più tardi, come attesta il documento che registra il trasferimento dei detenuti¹⁵.

Dopo un periodo di ordinaria attività, verso la fine dell'Ottocento, si decide di effettuare un intervento di ampliamento, poi eseguito, tra il 1908 e il 1912, su progetto dell'ingegner Giardina¹⁶: cosicché all'impianto originario, ormai inglobato nell'espansione urbana, si affiancano nuovi volumi (fig. 3).

Come mostrano i disegni, la pianta originaria si configurava con il susseguirsi di tre figure circolari concentriche, di cui la più esterna rappresentava la cinta muraria e le altre due costituivano lo spazio detentivo (fig. 4a). Le parti in elevazione si articolavano su due livelli¹⁷. La cappella, posizionata centralmente nella corte, sostituiva la "torre di sorveglianza", elemento caratteristico del modello benthamiano¹⁸ e di cui "La Rotonda" rappresentava una variante¹⁹ (fig. 4b).

Essa, però, è stata demolita nel 1975 su autorizzazione del Consiglio Comunale, a seguito della costruzione del nuovo carcere di Badu 'e Carros (1968) e dell'alienazione del bene dalla proprietà

Madonna del Monte, oltre a altri fabbricati privati, tutti appositamente demoliti per lasciare spazio alla nuova struttura detentiva. Archivio di Stato di Cagliari (ASCA), Tipi e Profili, Circondario di Sardegna, Genio Civile, Distretto di Sassari. Progetto di Carceri Provinciali nella città di Nuoro, *Piano della località su cui viene progettata l'erezione della nuova Carcere Provinciale di Nuoro*, Sassari 31 marzo 1838.

13. ASCA, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1492, *Costruzione delle carceri provinciali di Nuoro dal 1840 al 1848*. Per approfondimenti, nello stesso archivio, vedi anche il fondo contenente atti amministrativi concernenti la costruzione e le opere di manutenzione della fabbrica in questione. ASCA, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1492, Genio Civile di Cagliari.

14. Vedi ASCA, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1492, *Collaudazione delle carceri di Nuoro*, 25-27 aprile 1840. In tale documento si fa riferimento alle «carceri costruite dall'appaltatore Sig. Giovanni Fogu e ai lavori primitivi addizionali appaltati al Sig. Vittorio Fogu. Visita di collaudazione dell'Ing. Duce, Ingegnere Distrettuale di Sassari, nei giorni 25, 26, 27 aprile».

15. ASCA, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1492, *Lettera dall'Intendenza Generale del Regno di Sardegna al Sig. Ingegnere Bonino*, 9 giugno 1845.

16. RES COOP 2000, pp. 44-73.

17. BAGNOLO 2017.

18. Il modello panottico è codificato alla fine del Settecento da Jeremy Bentham: esso è concepito come una "macchina ottica" di forma cilindrica, in cui le celle, preposte a accogliere un unico detenuto, sono disposte su più piani lungo il perimetro della fabbrica, e prendono luce da finestre esterne. Alle celle si accede tramite una porta che si apre su un ballatoio; quest'ultimo si affaccia su uno spazio interno centrale coperto, dove è collocata una torre che consente un'azione di vigilanza totale: il detenuto vive perennemente nell'incertezza di essere osservato; COCCO, GIANNATTASIO 2019, pp. 75-79.

19. Tale soluzione appare, anche in questo caso, coerente con quanto proposto da Gaetano Cima nell'ospedale cagliaritano San Giovanni di Dio, nel quale, in posizione centrale rispetto alla struttura "a petali", è collocata una cappella.



Figura 3. Nuoro, "La Rotonda". Nell'immagine è ripreso dall'alto l'interno del carcere; <https://www.sebastianosatta.org/en/scansioni/nuoro-agli-inizi-del-900/> (ultimo accesso 15 maggio 2023).

regionale²⁰. Tale decisione appare oggi ancora più discutibile se si considera il fatto che il carcere di Nuoro ha rappresentato, alla scala nazionale, uno dei primi e rari esempi di architettura detentiva a pianta circolare, fortemente aderente al modello del *panopticon* (figg. 5a-b).

In adempimento a quanto previsto dalle Regie Patenti del 1839, anche la città di Tempio Pausania deve dotarsi di una sede carceraria adeguata (fig. 6). Le preesistenti prigioni baronali²¹ si trovano in condizioni tali per cui non possono essere facilmente trasformate per adattarsi alle più recenti prescrizioni in materia²² pertanto l'ingegnere Capo del Corpo Reale del Genio Civile avanza alcune proposte, tra le quali si configura la possibilità di costruire una struttura detentiva in corrispondenza di un'area posta a ponente della preesistente casetta della Dogana, poco distante anche dalla Caserma dei Cavalleggieri²³. Il sito proposto non presenta, però, caratteristiche adatte alla costruzione del carcere²⁴, pertanto si individua una seconda area, questa volta dislocata a ovest del centro urbano, da cui dista circa 100 metri, totalmente ineditata e con un «fondo di granito»²⁵.

Il progetto del 1841, firmato anch'esso, come quello per il carcere nuorese, dall'ingegnere Paolo Duce²⁶, ripropone la forma circolare, nella convinzione che essa sia la più appropriata²⁷. Il Ministero, d'altra parte, aveva esplicitamente raccomandato

20. RES COOP 2000; BAGNOLO 2017; BAGNOLO, PIRINU, SCHIRRU 2020.

21. Per Tempio, i documenti più antichi, datati all'anno 1835, riguardano le carceri baronali già esistenti e descrivono una situazione di preoccupante insalubrità causata, in particolare, dall'assenza di un sistema fognario adeguato. ASCA, Segreteria di Stato e di Guerra, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1493, Costruzione delle Carceri provinciali di Tempio dal 1835 al 1845.

22. Così sono descritte nella nota inviata all'Ingegnere Capo del Circondario: «Le carceri di Tempio, oltre di trovarsi in mezzo della città, sono anguste, malsane e poco sicure alla custodia dei prigionieri, eziandio per lo stato di degradazione cui sono ridotte». ASCA, Segreteria di Stato e di Guerra, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1493, Costruzione delle Carceri provinciali di Tempio dal 1835 al 1845, *Lettera al signor Ingegnere Capo del Circondario*, 22 agosto 1841.

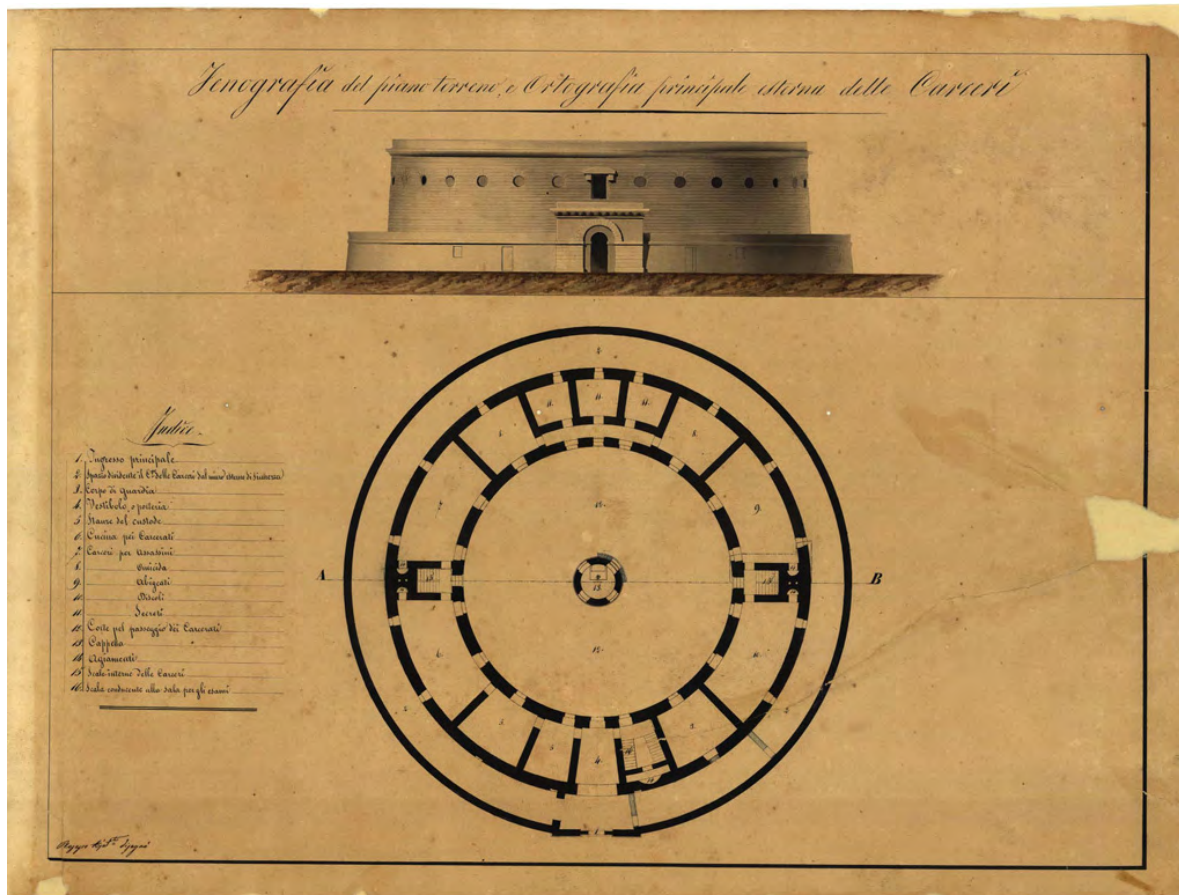
23. ASCA, Segreteria di Stato e di Guerra, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1493, Costruzione delle Carceri provinciali di Tempio dal 1835 al 1845, *Memoria del Corpo Reale del genio Civile*, 3 settembre 1841.

24. «L'insufficienza del carcere che si era dapprima ideato di costruire in vicinanza della caserma e che sarebbe stato forza erigere sopra terreno posto in sensibile pendenza, mediante la distruzione ed occupazione dell'area di alcune casupole di poveri contadini, sopra un disegno per nulla a proposito all'uso di simile edificio, e, ciò che più monta, ristretto alla metà del necessario». ASCA, Segreteria di Stato e di Guerra, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1493, Costruzione delle Carceri provinciali di Tempio dal 1835 al 1845, *Lettera al sign. Ten. Colon. Molinatti Ingegnere Capo di questo Circond. del Genio Civile*, 3 novembre 1841.

25. *Ibidem*.

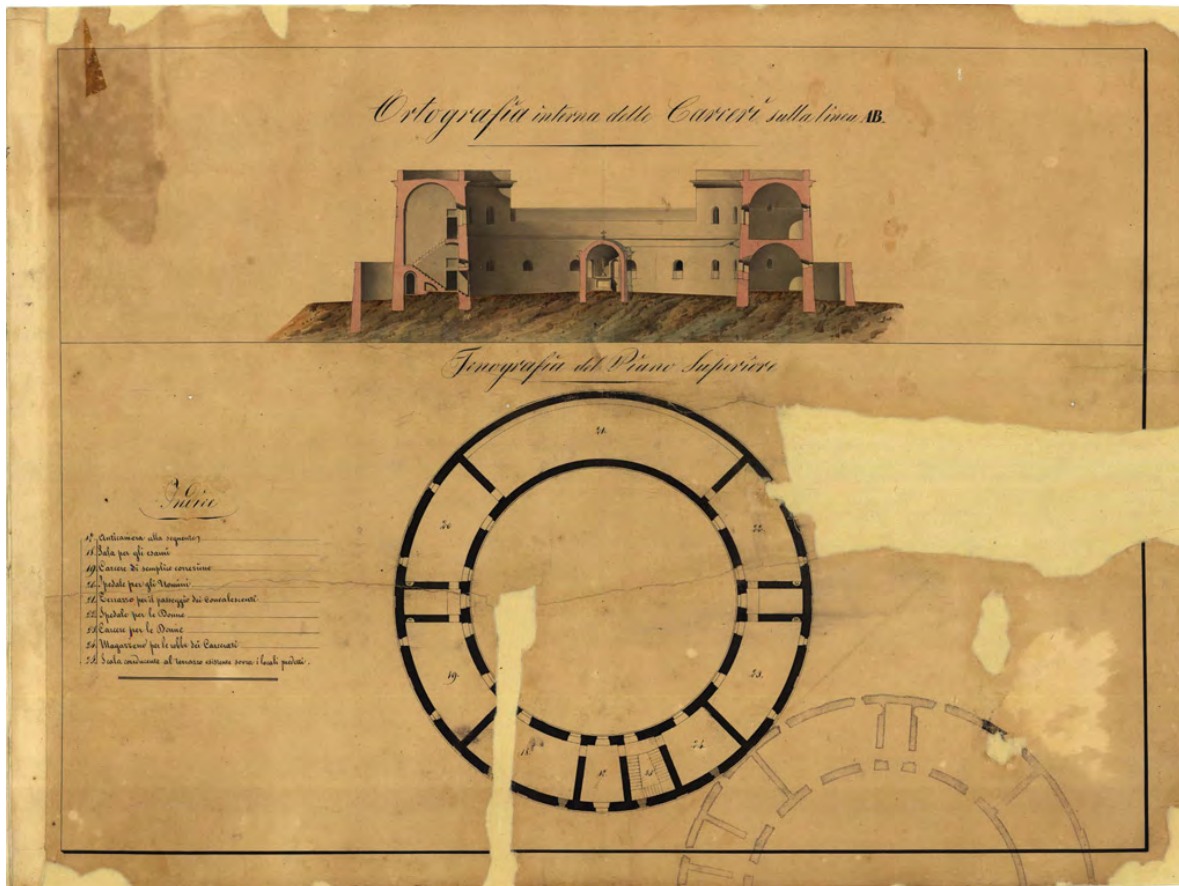
26. ASCA, Segreteria di Stato e di Guerra, 1720-1848, serie II, cat. XI, unità 1493, Costruzione delle Carceri provinciali di Tempio dal 1835 al 1845, *Lettera a S.E. il Sig. Primo Segr. di Stato per gli Affari di Sardegna*, 10 novembre 1841.

27. *Ivi*, *Lettera al sign. Ten. Colon. Molinatti Ingegnere Capo di questo Circond. del Genio Civile*, 3 novembre 1841.



Archivio di Stato Cagliari - tel. 39 - 70 - 666772 - fax 39 - 70 - 655401			
Nome:	TP103-3 (P)	Serie:	Scala: 1/200
Fondo:	Tip. e Prof.	Volume:	Dimensione: 312 x 38-53 cm
Data digitalizzazione:	11/05/98	Stanzier:	Contrib. FISC8010 Risoluzione: 300 dpi

Figura 4a. Enrico Marchesi, progetto del carcere "La Rotonda" a Nuoro, 31 marzo 1838. *Iconografia del piano terreno e Ortografia principale attorno al Carcere*. ASCA, Tipi e Profili, 103-003.



Archivio di Stato Cagliari - tel. 39 - 70 - 666772 - fax 39 - 70 - 653401			
Nome:	TP/024-001	Settore:	004
Problema:	Tipi e Profili	Struttura:	004
Data digitalizzazione:	11/09/06	Scannatore:	Canon FSC8012
		Dimensioni:	352 x 285 cm
		Risoluzione:	300 dpi

Ditta esecutrice: Tachos spa - Cagliari

Figura 4b. Enrico Marchesi, progetto del carcere “La Rotonda” a Nuoro, 31 marzo 1838. *Iconografia del piano superiore e Ortografia interna sulla linea AB.* ASCA, Tipi e Profili, 103-004.



Figure 5a-b. Nuoro, confronto tra le foto aeree riferite al 1968 e al 1977. Nella prima spicca al centro dell'inquadratura, l'area urbana occupata dal carcere "La Rotonda", mentre la seconda evidenzia, la stessa area a seguito della demolizione della fabbrica ottocentesca (da <http://www.sardegnaeoportale.it/webgis2/sardegnafotoaeree/> (ultimo accesso 10 maggio 2021).



Figura 6. Tempio Pausania, panorama storico. Il carcere, sul bordo destro dell'immagine, è ben riconoscibile in posizione sopraelevata e ancora non circondato dal tessuto edilizio urbano (s.d. ma post 1870). L'edificio esibisce già il terzo livello, ma conserva ancora intatta la cappella retrostante, che appare ancora direttamente collegata a "La Rotonda".

«di seguire il disegno per quanto è possibile di quelle di Nuoro, la cui forma circolare pare che in oggi sia tenuta per la più appropriata a siffatto genere di pubblici stabilimenti, non senza però arreararvi, occorrendo, quelle modificazioni e cambiamenti che una maggiore esperienza avrebbe suggeriti, [...] i dintorni di Tempio, offrono ottimi materiali alle costruzioni e d'altronde il suolo prescelto a questo oggetto allevia l'amministrazione dalle ordinarie spese dei fondamenti, così spera che l'ammontare della perizia di dato nuovo carcere, in confronto di quella del carcere di Nuoro, sarà per presentare una sensibile diminuzione».

Secondo una prima stima, la struttura avrebbe dovuto contenere circa 122 detenuti, per accogliere i quali si prevedono «3 cameroni capaci almeno di 25 detenuti per ognuno di essi (75); 1 camera per 10 donne (10); 1 camera per ospedale degli uomini per 10 letti (10); 1 camera per ospedale delle donne per tre letti (3); 6 cameroni senza comunicazioni per i detenuti privi di colloquio, capaci di quattro individui almeno (24)». La fabbrica, la cui costruzione si avvia nel 1845, è inaugurata il 27 maggio 1847 con il trasferimento di 55 detenuti²⁸.

In riferimento al modello architettonico, vanno segnalate alcune variazioni formali rispetto all'episodio nuorese: nel caso in esame, infatti, all'anello centrale, sviluppato su due livelli, si accostano, in posizione opposta, due volumi rettangolari, della stessa dimensione, orientati tra loro in posizione perpendicolare: il primo fungeva da ingresso, mentre il secondo ospitava la chiesa e una sala per obitorio (fig. 7).

Il carcere ha conservato nel tempo la sua configurazione originaria, mostrando una connaturata resistenza della forma a profonde alterazioni, seppure non siano mancate demolizioni, modificazioni della distribuzione degli spazi interni e dei percorsi, nonché tentativi di ampliamento. Un primo intervento di sopraelevazione, limitato all'edificio della cappella, è registrato già nel 1862²⁹ (fig. 8), mentre il progetto per la costruzione del terzo livello dell'anello è datato 1870³⁰ (fig. 9).

Importanti trasformazioni sono proposte – ma non realizzate – nel 1862 e nel 1888. Nel primo caso, il progetto, firmato dall'ingegnere Capo del Genio Civile, mostra una configurazione volta a integrare il preesistente corpo circolare con due bracci cellulari, posti in posizione simmetrica con direzione nord-est sud-ovest, e con un imponente volume rettangolare, articolato intorno a due grandi corti quadrate, innestato in corrispondenza del blocco di accesso a sud-ovest. Il tentativo è stato probabilmente quello di adeguare il carcere a più innovative sperimentazioni, che, avviatesi

28. *Ivi*, *Elenco dei detenuti trasferiti e loro provenienza*, 27 maggio 1847.

29. Archivio Storico del Genio Civile di Sassari (ASGCSS), Carceri Giudiziarie di Tempio, cart. 1/116, Disegni, *Disegni relativi al rialzamento della Cappella della Suddetta Casa di Forza onde dar luogo alla costruzione di un nuovo laboratorio*, 20 novembre 1870.

30. *Ivi*, *Progetto dei lavori per la costruzione di due laboratori nel 3° piano del carcere*, 23 settembre 1870 e *ivi*, *Lavori di innalzamento nel 3° piano - Dettagli della pianta*», s.d.

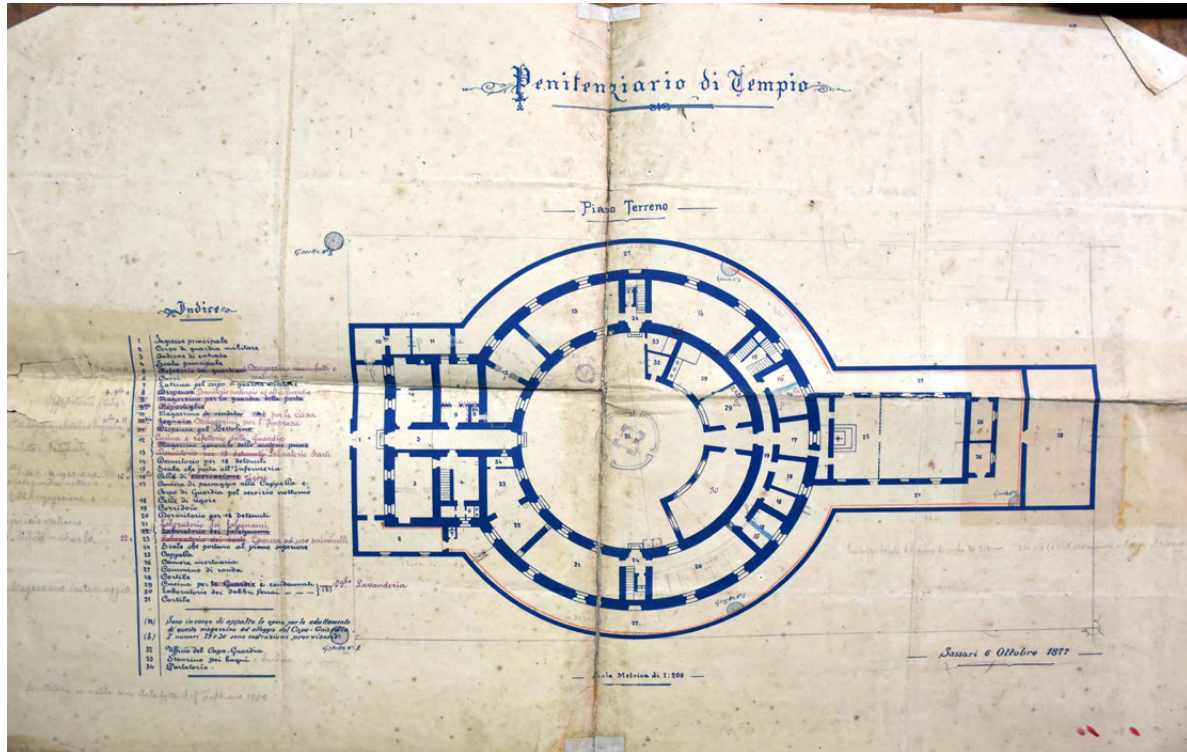
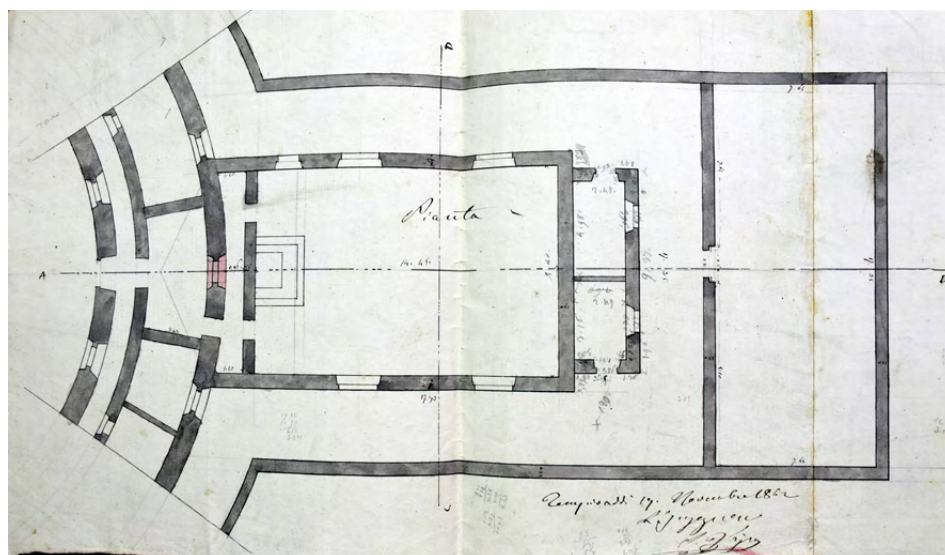
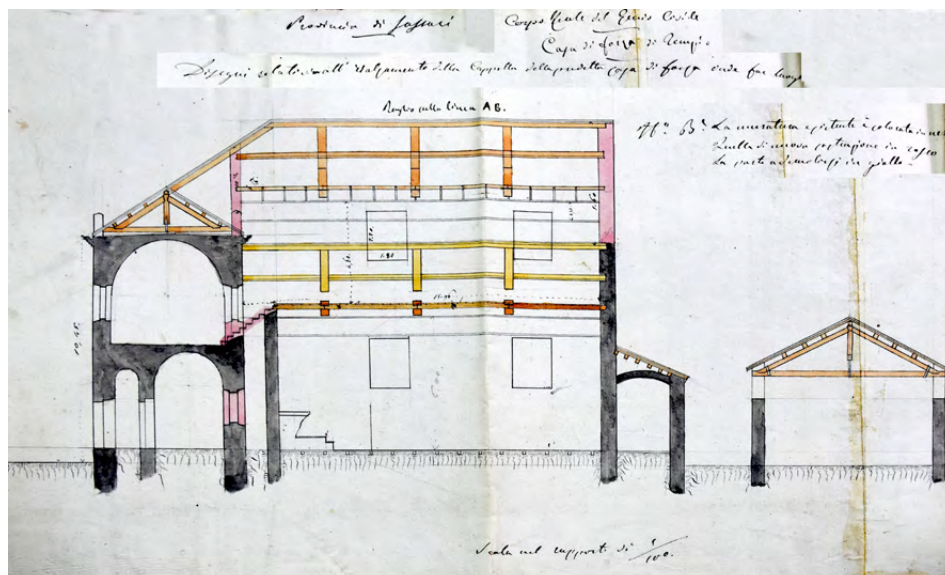


Figura 7. Rilievo del carcere di Tempio Pausania, 6 ottobre 1877. Penitenziario di Tempio. Piano Terreno. ASGCSS, cart. 1/116, Carceri Giudiziarie di Tempio, Disegni.

Nella pagina successiva, figure 8a-b. Tempio Pausania, Carcere "La Rotonda". Disegni relativi al rialzamento della Cappella della predetta casa di forza. (a) taglio sulla linea AB, (b) pianta. 19 novembre 1862. ASGCSS, cart. 1/116, Carceri Giudiziarie di Tempio, Disegni.



nella seconda metà del XIX secolo, si ispirano alla forma stellare a cui tale proposta è riconducibile (figg. 10a-b)³¹. Anche il progetto del gennaio 1888, firmato dall'ingegnere Oreste Bulgarini – coinvolto anche nelle coeve vicende del carcere di Buoncammino a Cagliari, di seguito riportate –, seppure di ambizioni decisamente più modeste, è rimasto sulla carta. In questo caso, la proposta consisteva in un ampliamento da realizzarsi in corrispondenza dell'edificio a nord-est, mediante l'innesto di un nuovo corpo cellulare, di forma rettangolare, sviluppato su due livelli³². Tale progetto mirava a migliorare il sistema detentivo de "La Rotonda", che era ancora impostato sul modello obsoleto dei cameroni (fig. 11). Proprio con l'intento di aggiornare l'apparato detentivo, nel 1919 si suddividono alcuni di questi ambienti per adattarli a celle: per fare ciò, si rende necessario modificare profondamente la distribuzione interna degli spazi realizzando stretti corridoi di passaggio (fig. 12)³³.

Nonostante la costruzione delle due strutture di Nuoro e di Tempio Pausania, la situazione detentiva in Sardegna rimane sostanzialmente inadeguata. Il resoconto sulla realtà carceraria del Regno, redatto nel 1852 dal Consiglio Generale delle Carceri – istituito dal Ministro dell'Interno l'anno precedente – è basato sulle ispezioni effettuate dai componenti del Consiglio e sulle relazioni inviate dai direttori delle carceri, denuncia una situazione alquanto "dolorosa". Infatti, l'ispezione diretta dei membri del Consiglio non si è estesa fino alla Sardegna, pertanto, il panorama delineato si è potuto avvalere esclusivamente delle informazioni riportate dalle autorità carcerarie: esso, dunque, risulta parziale e non opportunamente rappresentativo della reale condizione dei reclusi, anche perché su circa ottanta strutture esistenti nel territorio regionale, solo ventinove rispondono alle richieste del Ministero³⁴. La descrizione che ne deriva, però, è del tutto coerente con quanto riscontrato dal deputato inglese George Vernon, il quale afferma che «Quasi tutte le carceri di Sardegna da me vedute sono luride, sudicie, oscure e puzzolente»³⁵.

31. *Ivi*, *Pianta piano terreno*, dicembre 1862.

32. *Ivi*, *Tracce per la costruzione di un Carcere Giudiziario in Tempio*, 26 gennaio 1888.

33. *Ivi*, *Lavori di adattamento di alcuni locali da adibirsi a celle*, 10 maggio 1919.

34. Tra esse: Cagliari, Sassari, Nuoro, Tempio, Seni, Sorgono, Aritzo, Oristano, Ghilarza, Selargius, Villasor, San Pantaleo, Teulada, Guasila, Pauligerei, Sant'Antioco, Iglesias, Tresnuraghes, Cuglieri, Macomer, Tortoli, Bono, Muravera, Alghero e Ozieri. Vedi CORRADINI, *FRAU* 1997, pp. 185-186; BORZACCHIELLO 2005, p. 18.

35. VERNON 1851, p. 8.

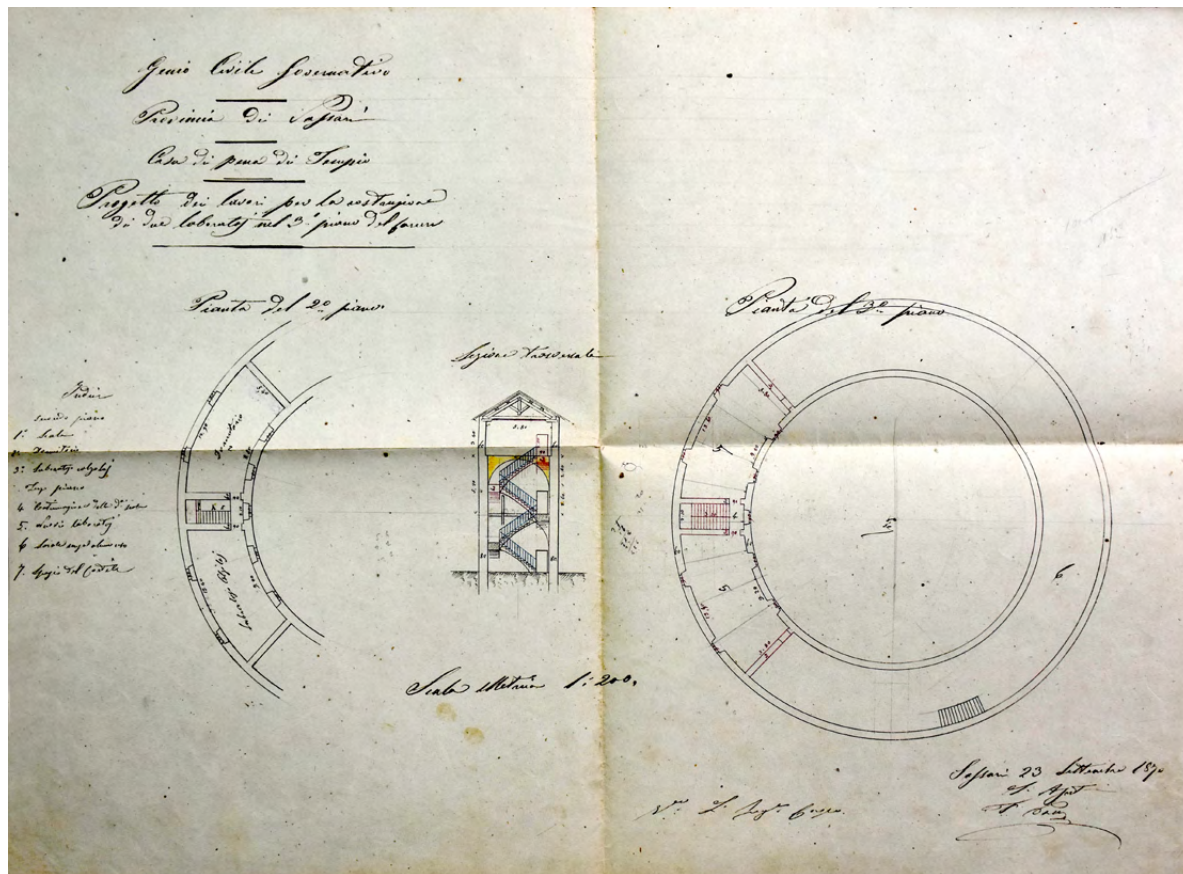


Figura 9. Pau, Progetto di sopraelevazione del carcere “La Rotonda”. di Tempio Pausania, 23 settembre 1870. *Progetto dei lavori per la costruzione di due laboratori nel 3° piano del carcere. Pianta del 2° piano; sezione trasversale e pianta del 3° piano.* ASGCSS, cart. 1/116, Carceri Giudiziarie di Tempio, 1/A, Disegni.

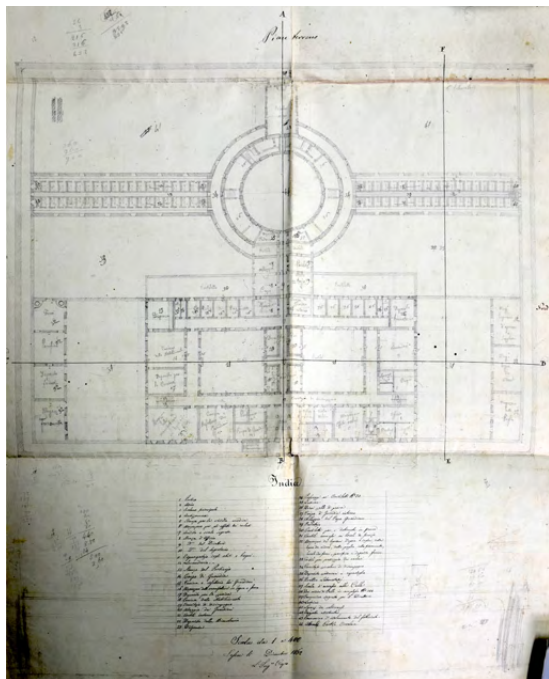
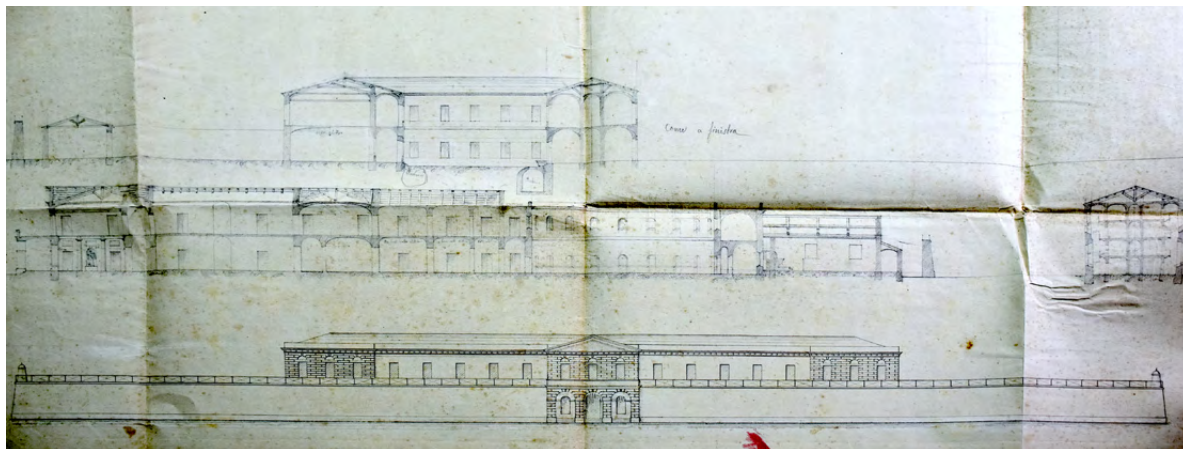


Figure 10a-b. Progetto di ampliamento del carcere “La Rotonda”. di Tempio Pausania, dicembre 1862. A sinistra, (a) Pian Terreno; sotto, (b) Sezione Longitudinale e Prospetto principale. ASGCSS, cart. 1/116, Carceri Giudiziarie di Tempio, 1/A, Disegni.



1857. La riforma delle carceri giudiziarie nel Regno d'Italia

A seguito dell'unificazione del Regno, il processo di istituzionalizzazione dei luoghi della pena prosegue secondo quanto sancito dalla Legge 2253 del 27 giugno 1857, precedentemente emanata dal Parlamento subalpino dopo lunghe discussioni sulla scelta del miglior sistema di reclusione³⁶. Tra le varie questioni affrontate, si dispone la costruzione di nuove carceri giudiziarie a Torino e a Genova e, a seguire, negli altri capoluoghi di provincia, «seguendo l'ordine determinato dal numero medio dei detenuti ch'esse debbono contenere»³⁷. Nello stesso anno, in occasione del concorso appalto appositamente bandito in adempimento alla suddetta legge, vengono presentati 78 progetti, di cui 42 per Torino e 36 per Genova³⁸. Nel 1861 il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici facente capo al Regno d'Italia appena formatosi approva definitivamente il progetto a firma dell'architetto Giuseppe Polani, dando il via alla costruzione del carcere di Torino³⁹. Nel mentre, numerose sono le istanze che, arrivate da tutto il Regno, si propongono per rientrare nel progetto di riforma del sistema detentivo, lamentando il pessimo stato delle strutture esistenti, l'inefficace distribuzione interna, la poca sicurezza e l'insalubrità generale. Tra queste, la situazione più preoccupante a livello nazionale sembra essere quella della città di Sassari⁴⁰, alla quale si riconosce la maggiore priorità e per la quale, su autorizzazione del Ministero, si

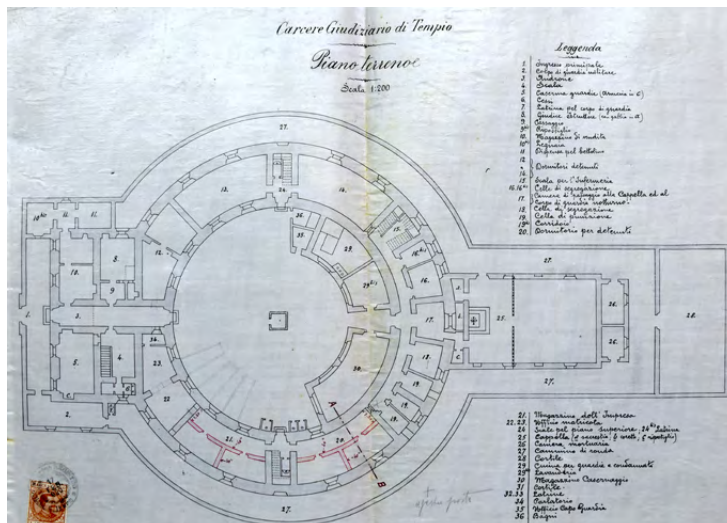
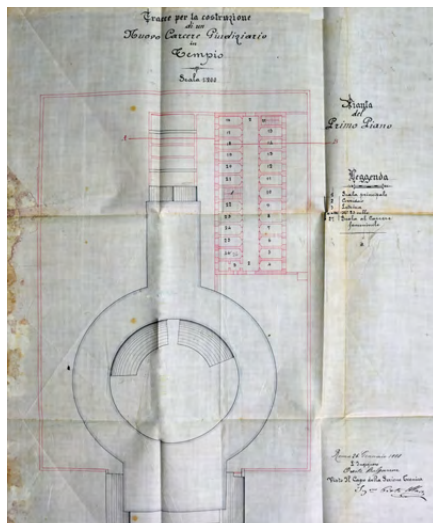
36. *Riforma delle carceri giudiziarie e loro riduzione a sistema cellulare*, in "Raccolta degli Atti del Governo di Sua Maestà il Re di Sardegna", Torino, 1857, vol. XXVI, parte I, atto del 27 giugno 1857, n. 2253, pp. 437-439; <https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=mdp.35112102067982&view=1up&seq=605> (ultimo accesso 4 dicembre 2022).

37. *Ivi*, p. 438.

38. Con la Legge del 28 maggio 1864, inoltre, si stanziava la somma di L. 1.500.000 per la riduzione e la costruzione di carceri giudiziarie del Regno a sistema cellulare. Tale somma però risulta essere stata impiegata per modificare strutture già esistenti o per riadattare altre preesistenze a carcere; BELLAZZI 1866, pp. 10-16.

39. Vedi CRIVELLARI 1869; COMOLI MANDRACCI, LUPO 1974.

40. Già nel 1840 Vernon aveva riscontrato una situazione drammatica «Nelle prigioni di Sassari [...] notai principalmente un pessimo costume, che non poco accresce la corruzione dell'aria quasi mefitica in quei dolorosi chiostri. Usano tenere in un angolo di ciascuna carcere un vaso o di legno o di terra che serve di latrina ai detenuti. Questo solo basterebbe in quel clima ardente a generare un'epidemia, per non dir nulla dell'indecenza di tal uso. Per giacigli vi sono *tavolacce*, come le dicono i Sardi, ma non tante che bastino al numero dei chiusi in ciascuna carcere, sicché alcuni dormono sul nudo suolo. Per l'angustia dell'ospedale, in quasi tutte le carceri trovansi degli infermi insieme con i sani, sicché il rumore che sogliono far questi nuoce a quelli, e talora anco la malattia degli'infermi nuoce ai sani. Ho pur veduto in queste carceri alcuni detenuti quasi ignudi»; VERON 1840, p. 10. Giorgio Asproni, deputato sardo, interviene più volte in Parlamento per sottomettere la questione delle carceri sarde: il 6 aprile 1857 afferma «quanto a Cagliari e Sassari, io credo che nessuno di noi potrebbe entrare in quelle, non carceri, ma bolge d'inferno, senza sentirsi commosso e inorridito [...]. Se non possiamo avere altro beneficio, almeno fateci sopportabili carceri»; CORRADINI, FRAU 1997, pp. 192-193, nota 32. Nella relazione del 19 maggio 1860, invece, è l'amministrazione comunale a ribadire l'allarmante livello di sovraffollamento e le preoccupanti condizioni in termini di salubrità e di sicurezza determinate dal fatto che le carceri



Da sinistra, figura 11. Oreste Bulgarini, Progetto di ampliamento del Carcere “La Rotonda”. di Timpio Pausania, 26 gennaio 1888. Tracce per la costruzione di un Nuovo Carcere Giudiziario in Tempio. Pianta del Primo Piano. ASGCS, cart. 1/116, Carceri Giudiziarie di Tempio, 1/A, Disegni. Figura 12. Timpio Pausania, Carcere “La Rotonda”. Lavori di adattamento di alcuni locali da adibirsi a celle. 10 maggio 1919. ASGCS, cart. 1/116, Carceri Giudiziarie di Tempio, 1/B.

provvede alla progettazione di un nuovo carcere, utilizzando una delle proposte presentate al concorso del 1857 per Torino⁴¹ (fig. 13).

Cosicché, nel 1859 lo stesso Giuseppe Polani, autore della proposta vincitrice, è incaricato dal Ministero di rimodulare il progetto adattandolo alle specificità della località individuata

cittadine, distribuite in tre diverse località (nel fabbricato denominato di San Leonardo, nel castello, e in alcuni ambienti degli ex Magazzini dei Tabacchi a Porta nuova) seppure offrissero una capacità massima totale di 260 reclusi, ospitassero 350 detenuti.

41. Dopo aver stimato la capacità necessaria per il carcere di Sassari in 360-380 celle, si è ritenuto di poter adattare facilmente uno dei progetti presentati al concorso per Genova e Torino. Calcolato che per un edificio con tale capacità occorre un'area di almeno 28.152 mq, è dunque necessario procedere all'individuazione della località più appropriata per accogliere la costruzione del nuovo carcere. A tale scopo il Ministero richiede all'amministrazione locale di far redigere un piano della città, in scala 1:2000, nel quale localizzare anche gli edifici sede dei tribunali, degli uffici governativi, delle caserme e dei quartieri delle truppe di presidio, oltre che le aree proposte. Per tali aree si richiedono anche le sezioni longitudinali e trasversali e una relazione sulla natura dei terreni, sullo stato di proprietà (demaniale o privata) e sugli eventuali costi di espropriazione.

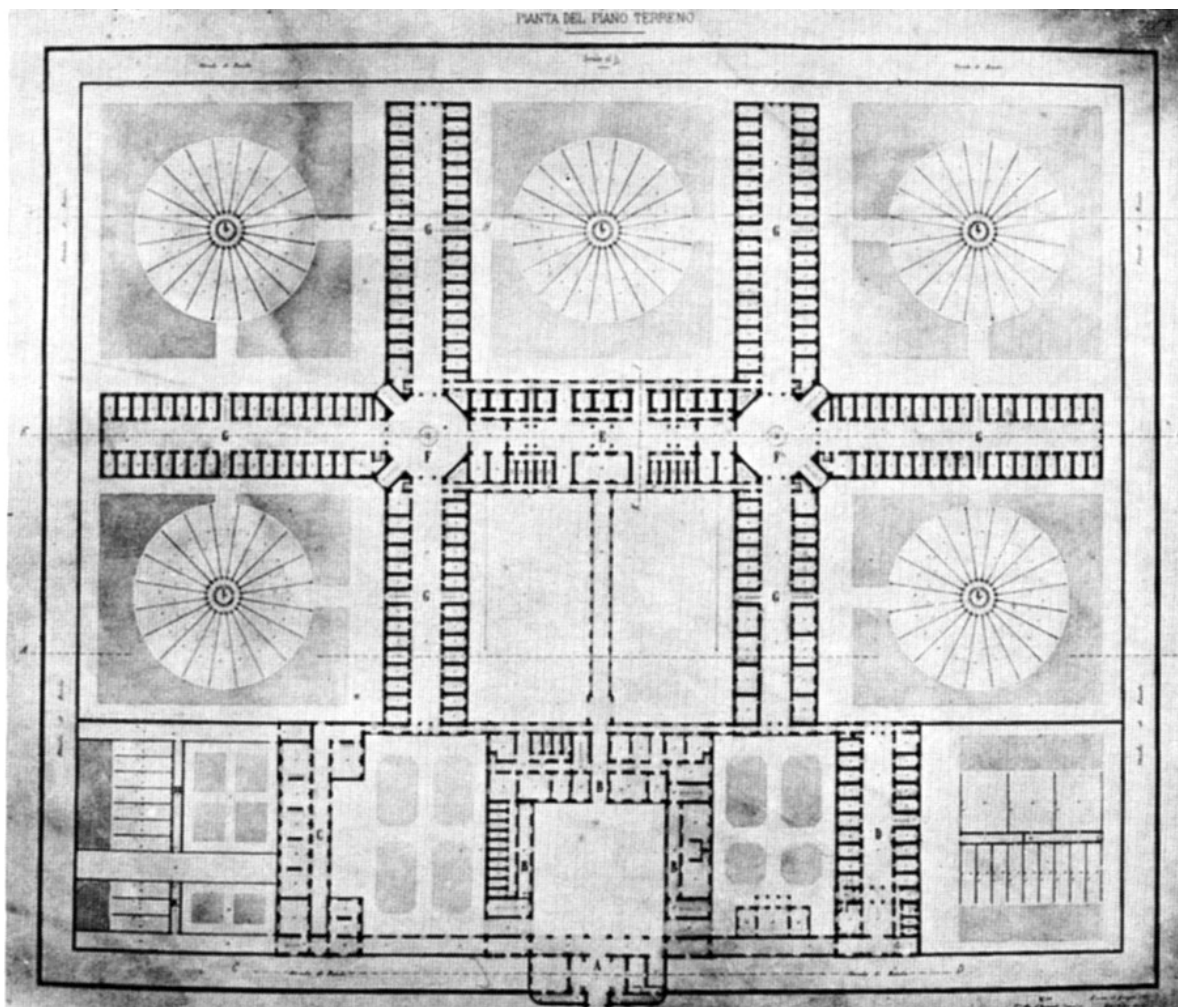


Figura 13. Giuseppe Polani, Progetto del carcere Le nuove, 1861. *Pianta piano terreno*. Archivio Storico della Città di Torino.

dall'amministrazione cittadina⁴². Nonostante la rapidità con cui si svolgono le procedure iniziali, la fabbrica, dopo un lungo cantiere intervallato da interruzioni, ritardi e rinvii, entra in funzione solo nel 1871. Per la sua costruzione si individua un'area a sud del centro abitato, ancora ineditata, posta in prossimità delle mura urbane e di una cava di materiale, oggi obliterata dall'espansione novecentesca della città (fig. 14). L'inaugurazione avviene a circa dodici anni dall'approvazione ministeriale della sua costruzione, a causa dalle numerose problematiche progettuali e tecniche emerse fin dalle fasi iniziali della costruzione. Esse, infatti, hanno imposto l'interruzione del cantiere, non solo per l'individuazione di soluzioni più opportune, ma anche per il tempo necessario a ottenere l'approvazione dell'aumento dei costi e l'effettiva copertura finanziaria. La richiesta di un'integrazione di importo finale, pari a circa la metà del costo totale inizialmente preventivato⁴³, induce il Ministero a istituire una commissione d'inchiesta parlamentare al fine di comprenderne le ragioni e verificarne le responsabilità⁴⁴.

In termini figurativi, la fabbrica rappresenta l'unico esempio, in Sardegna, ispirato alla tipologia radiale semplice, caratterizzata da un solo centro da cui si dipartono i bracci. Essa si compone con la giustapposizione di tre figure: stellare, circolare e quadrangolare. La forma stellare presenta

42. ASGCSS, cart. 9/1, Carceri giudiziarie di Sassari, 30 maggio 1866. Precedentemente al progetto di Polani, tra il 1825 e il 1833, sono quattro le soluzioni progettuali proposte per la città di Sassari: tra esse si segnalano, in particolare, quelle a firma dell'architetto Giuseppe Cominotti e del conte Carlo Boyl; vedi PAZZONA 2011.

43. La spesa del progetto prevista inizialmente era di L. 840.000, da finanziarsi con il capitolo 68 del bilancio del 1861; con il progetto di legge 16 aprile 1866, però, si chiede un'integrazione di L. 400.000, necessaria per la conclusione del carcere.

44. Per un resoconto esaustivo di tale vicenda vedi gli atti riportanti gli esiti della Commissione parlamentare. Archivio Storico della Camera dei Deputati (ASCD), Fondo dei Disegni e proposte di legge e incarti delle Commissioni del periodo del Regno d'Italia, Legislatura X, Sessione I (1867-69), *Proposta di Legge 104 91bis*. Il documento in oggetto, composto da relazioni e verbali di sopralluogo, si è dimostrato capace di sopperire, in parte, alla frammentarietà del complesso documentario relativo alla costruzione del carcere sassarese, conservato presso diversi archivi di riferimento. Nella relazione sono riportate diverse questioni inerenti alle soluzioni tecniche di progetto, tra le quali è opportuno riportare la seguente, perché sembra aver contribuito in maniera consistente all'allungamento dei tempi del cantiere. Nella sua Relazione Polani avrebbe infatti riferito di «disastri nella parte centrale dell'edificio per effetto dello schiacciamento dei pilastri». Nella relazione del 22 giugno 1870, l'Ingegnere Capo Direttore dei lavori, Sig. Cav. Seggiaro, spiega che per la costruzione dei «piloni» e delle arcate interne dell'osservatorio centrale, insieme al Sig. Dure, scelgono di utilizzare una pietra arenaria, convinti che essa potesse "indurire" ulteriormente se esposta all'aria; convinzione confortata anche dall'impresario esecutore dell'opera. La prosecuzione dei lavori non da ragione alla scelta del materiale e i pilastri, in corrispondenza dei piani inferiori, mostrano segni di fessure. Interrotti i lavori, si richiede il supporto del Ministero per l'esecuzione di prove sulla resistenza allo schiacciamento delle pietre durissime del Prato e di Osilo, proponendo al contempo una variante al progetto esterno della rotonda centrale ("osservatorio"). Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici non accoglie la proposta di variante e a seguito delle prove sui materiali, prescrive che i pilastri siano ricostruiti con materiale più resistente. La problematica relativa alla scelta dei materiali è approfondita nel contributo GRILLO, PINTUS 2022, in questo stesso volume.

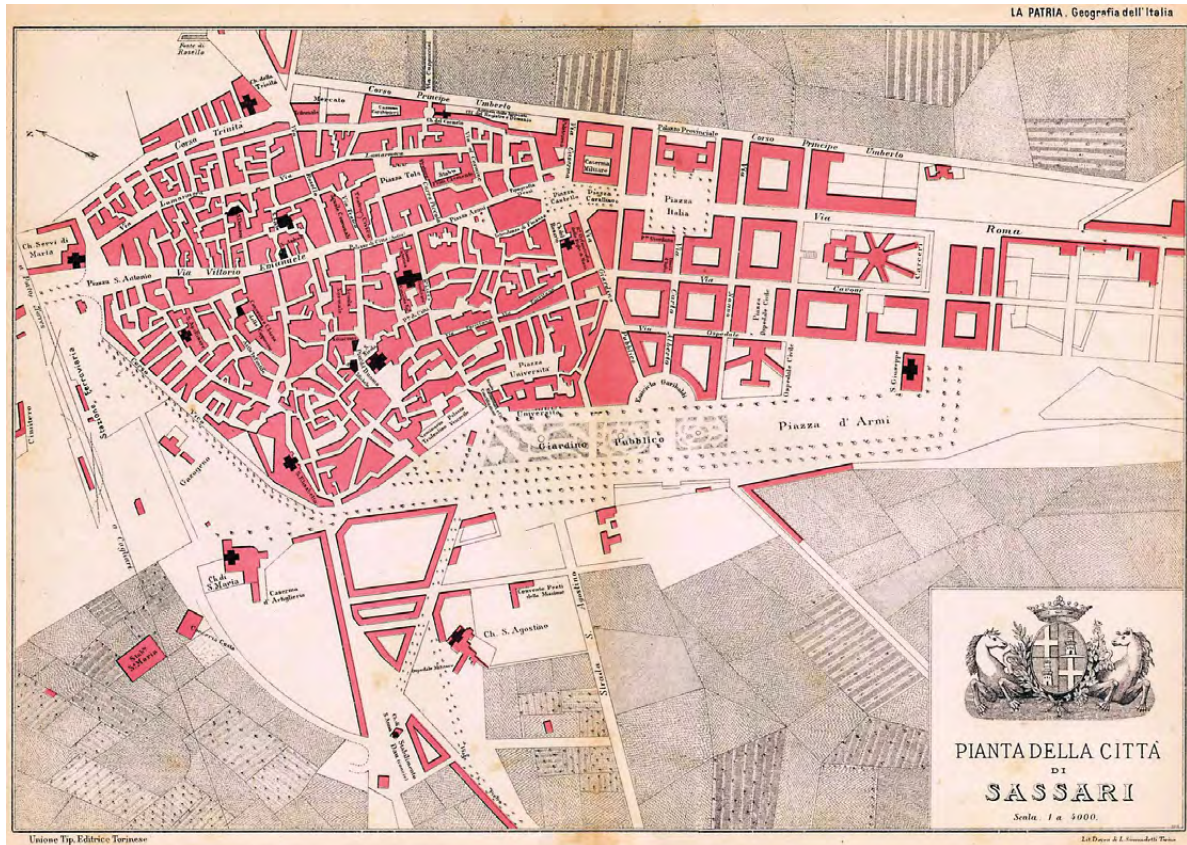


Figura 14. Pianta di Sassari. Grande Carta Topografica Geografica, 1895. La forma stellare del carcere di San Sebastiano è distinguibile all'interno dell'espansione urbana ottocentesca della città.

una configurazione a sei bracci cellulari che si elevano per quattro livelli, il primo dei quali in parte seminterrato; a essi si aggiunge un ulteriore corpo in posizione separata, con funzioni a servizio della struttura stessa. I bracci si articolano intorno a uno spazio centrale, di forma circolare, che svolge funzione distributiva e si eleva per quattro piani fuori terra e uno interrato. Il muro di cinta, invece, segue una forma rettangolare, intervallata dalla presenza di torrette di controllo poste ai vertici, che delimita l'area del carcere e su di esso si snoda il percorso del cammino di ronda. Come anzidetto, sei dei sette bracci accolgono le celle detentive: a esse si accede attraverso un corridoio laterale collegato direttamente alla rotonda centrale. Le celle, adattandosi al sistema di segregazione continua imposto dalla Legge del 1857, si caratterizzano per le dimensioni ridotte e la presenza di una finestra a bocca di lupo (fig. 15).

Contestualmente all'esperienza sassarese, nel 1861 lo stesso architetto Polani è incaricato anche della progettazione di una "nuova casa penale" da realizzarsi a Cagliari⁴⁵. L'amministrazione comunale individua e acquista l'area da destinare alla costruzione del nuovo complesso, ma dopo le prime disposizioni, l'iter procedurale si interrompe a causa dell'indecisione, a livello nazionale, circa il sistema di reclusione da applicarvi. Nel 1873 la Direzione Generale delle Carceri riprende in considerazione il progetto, introducendo solo alcune piccole modifiche, e rimettendo in discussione la scelta dell'area precedentemente indicata.

A oggi non si sono rinvenute le planimetrie redatte per le diverse opzioni, a eccezione della soluzione, firmata dall'ingegnere del Genio Civile Carlo Pizzagalli, da realizzare in prossimità del colle di Bonaria. La proposta presentata nell'elaborato riprende, dal punto di vista formale, la soluzione adottata per il carcere di Torino: l'impianto è quadrato, con quattro corti interne delimitate da corpi disposti a croce, e con un ambiente circolare al loro incrocio. L'ingresso è ricavato nel corpo aggiunto posto a sud, anch'esso quadrato e dotato di corte (fig. 16). Nonostante il serrato dialogo posto in essere tra il Ministero e la Prefettura, protrattosi per diversi anni, non si trovano adeguate soluzioni alle problematiche emerse in riferimento alla dislocazione e alle peculiarità costruttive della fabbrica; cosicché, tra indecisioni e ripensamenti, la nuova casa penale non viene mai realizzata. Abbandonato tale progetto, si decide di soddisfare le esigenze detentive della città ampliando le carceri succursali che erano state recentemente ricavate adattando un preesistente edificio, posto in posizione isolata e dominante sul colle di Buoncammino⁴⁶.

45. Legge n. 471 del 16 febbraio 1862.

46. Ancora in GRILLO, PINTUS 2022, in questo stesso volume, si trova un approfondimento che spiega le motivazioni per cui il progetto della nuova casa penale non sia mai stato realizzato.

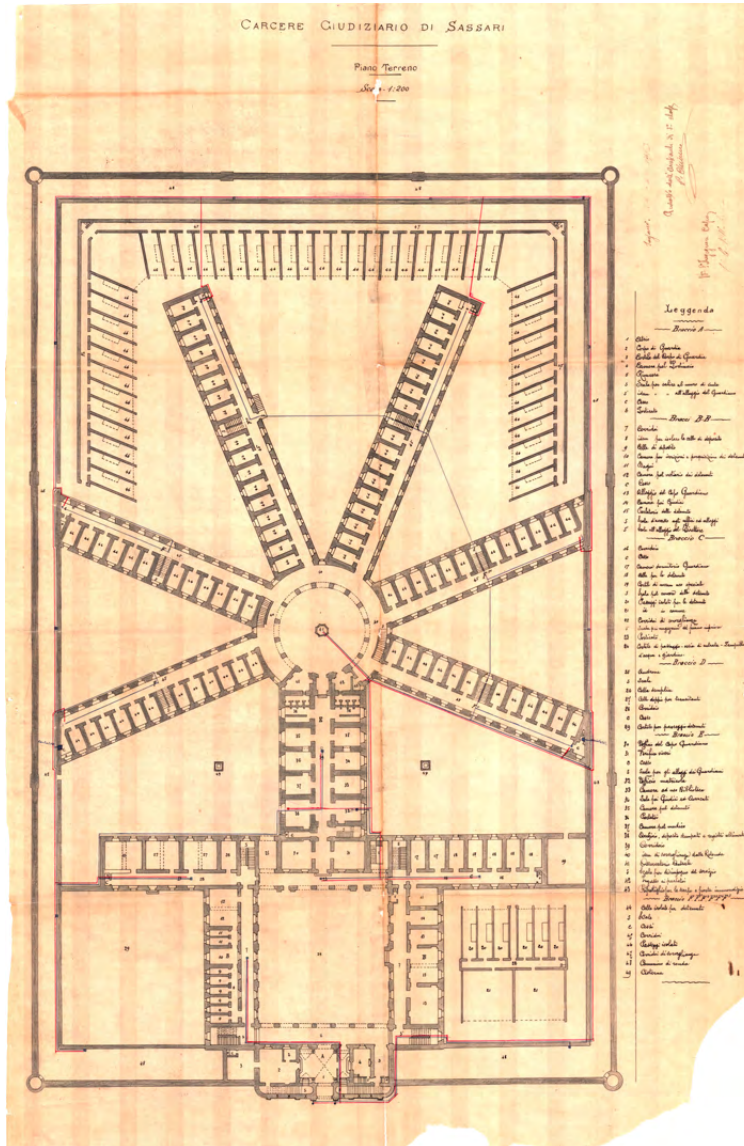


Figura 15. Carcere Giudiziario di Sassari, 24 aprile 1917. Piano terreno e leggenda. ASGCSS, Carceri giudiziarie di Sassari, cart. 9/1, Progetti - Perizie, atti contabili e corrispondenza relativi a lavori vari, 1893-1917.

Nella pagina seguente, figura 16. Carlo Pizzagalli, Progetto di costruzione di una nuova casa di pena a Cagliari (particolare), 15 ottobre 1873. Riadattamento alle caratteristiche geomorfologiche dell'area di Bonaria del progetto che Giuseppe Polani aveva proposto nel 1862 per la località di Tuvixeddu. ASCA, Prefettura, cat. 17, Il versamento, Relazione e Disegni, Costruzione di nuovo penitenziario in Cagliari, Piano quotato del Colle di Bonaria e delle sue adiacenze.



Cava di pietra calcarea

Fonderia privata attualmente fuori esercizio

al Bagno

d. S. Bartolomea

DI

Sud

CAGLIARI

Spiaggia

Nel 1854 la ricomparsa del colera in diverse città del Regno spinge le autorità a cercare di limitare, per quanto possibile, le condizioni che avrebbero potuto facilitarne la diffusione. Quando la Commissione Sanitaria del Regno di Sardegna, visitando le Regie Carceri della città di Cagliari, constata la preoccupante condizione di sovraffollamento e di promiscuità, propone di riadattare la polveriera esistente sul Buoncammino, nel tentativo di decongestionare tali luoghi in attesa della costruzione di una nuova struttura⁴⁷. Il progetto è commissionato all'ingegnere Francesco Immeroni e i lavori sono completati in tempi piuttosto rapidi, come attesta il trasferimento di 115 detenuti, avvenuto il 2 luglio 1855⁴⁸. Sulla struttura si susseguono continui interventi di trasformazione e nel 1859 la fabbrica risulta notevolmente ampliata mediante la costruzione di una seconda ala posta a est e circondata da un muro di cinta che definisce gli spazi aperti⁴⁹. Nel 1860 l'originario impianto della polveriera è completamente demolito, al fine di lasciare spazio a un nuovo edificio, costruito, in perfetta simmetria al corpo orientale di recente realizzazione, in posizione parallela al sistema viario⁵⁰ (fig. 17). Ulteriori ampliamenti si configurano a nord, con la costruzione di un volume sviluppato su due livelli, nonché a sud con la realizzazione di un edificio che si affaccia direttamente su viale Buoncammino, destinato a accogliere, al piano terra, gli uffici per l'amministrazione e per la fanteria, al piano superiore l'alloggio del direttore⁵¹. Nel 1871 la costruzione del muro di cinta incrementa notevolmente l'estensione del lotto di pertinenza, mettendo a disposizione del complesso detentivo spazi più sicuri anche per le attività all'aperto dei

47. «Riconosciuto infatti dal Corpo Provinciale tanto pericoloso non solo ma altresì favorevole allo sviluppo di suddetto morbo il numero eccessivo dei detenuti rinchiusi nelle ristrette Carceri di questa città e ben poco ventilate e si proponeva che fosse con sollecitudine diradato il numero traslocandoli in altro locale. Fattesi all'uopo le opportune indagini risultava a quest'uso il più appropriato il locale di Buon Cammino occupato da una parte della truppa di guarnigione in questa città». ASCA, Prefettura, Il Versamento, Carceri, ordine 385, *Adattamento a carcere succursale del fabbricato di Buon Cammino*, s.d..

48. A seguito della trasmissione del certificato di collaudo si comunica la messa in attività del Carcere di Buoncammino, avvenuta il 2 luglio con il trasferimento dei detenuti. ASCA, Prefettura, Il Versamento, Carceri, ordine 381, *Lettera*, 29 giugno 1855 e *Lettera inviata al Ministero dell'Interno*, 3 luglio 1855.

49. *Ivi*, *Progetto della nuova cinta muraria*, 30 novembre 1859.

50. *Ivi*, *Costruzione del braccio di fabbrica a est. Disegno riportante il prospetto e la planimetria del carcere, conseguentemente alla demolizione della polveriera e alla costruzione di un nuovo corpo in corrispondenza della stessa*, 20 giugno 1860; ASCA, Prefettura, Il Versamento, Carceri, ordine 211, *Stato descrittivo dei lavori da eseguirsi nello Stabilimento Carcerale di Buon Cammino per la costruzione di un altro braccio di fabbrica della stessa forma e distribuzione data all'altra parte all'Est che venne eretta nell'anno 1858*, 20 agosto 1860.

51. ASCA, Prefettura, Il Versamento, Carceri, ordine 381, *Perizia della spesa necessaria per alcune opere di miglioramento e mobili del Piano superiore recentemente costruito ed in corso di ultimazione nel Carcere di Buon Cammino per uso d'alloggio ed Ufficio della Direzione Carceraria richiesta dall'Ufficio di Prefettura con nota 8 settembre 1864 n. 11737/5022 Divisione 4° e d'Ordine del Ministero dell'Interno*, 22 settembre 1864.

reclusi⁵². Nel 1873, con l'obiettivo di soddisfare definitivamente le esigenze detentive della città e di dismettere tutti gli edifici che, sparsi per la città, sono ancora destinati a accogliere numerosi reclusi, Pizzagalli avanza una nuova proposta progettuale⁵³. Nel 1882, quando ormai è chiaro che la costruzione della Nuova casa penale non avrà mai luogo, il carcere di Buoncammino viene ampliato, sopraelevando gli edifici esistenti e costruendo due nuovi corpi cellulari⁵⁴.

I lavori, documentati a partire dal 1887, sono realizzati su progetto dell'ingegnere Oreste Bulgarini e si concludono nel 1900. Gli ambienti al piano terra del fabbricato preesistente sono riadattati a locali di servizio (magazzini, scuola, corpi di guardia, caserma, etc.); la sopraelevazione di due nuovi livelli accoglie i dormitori in comune per i condannati a pene brevi e l'infermeria, incrementando la capienza complessiva di circa cento unità. Inoltre, al piano terra del nuovo volume sono dislocati i servizi (religiosi, lavanderia, cucina, etc.) mentre ai piani superiori si predispongono circa centoventi/centocinquanta celle. Il muro di cinta viene prolungato, collegando le nuove parti con la preesistenza e adattando il terreno inedito a cortili di passeggio, tra i quali uno destinato ai detenuti isolati. Al piano terra del tratto attiguo al braccio posteriore del fabbricato preesistente si trovano le celle di punizione e ai piani superiori quelle di segregazione⁵⁵. Nel 1897 il Prefetto chiede che sia inviato un ingegnere del Genio Civile presso il nuovo stabilimento per provvedere alle operazioni di consegna della fabbrica, e tra il 1899 e il 1900, a lavori conclusi, si aggiornano le planimetrie in relazione agli ampliamenti effettuati (fig. 18).

Il carcere di Buoncammino, nella sua forma attuale, viene quindi a definirsi in momenti successivi, a partire da una prima struttura parallelepipedica, vincolata anche dall'orografia del terreno, giungendo poi a definire un rinnovato organismo architettonico nel quale si riconoscono regolarità, serialità e simmetria.

52. ASCA, Prefettura, Il Versamento, Carceri, ordine 320, *Progetto per l'erezione di nuova cinta muraria*, 2 dicembre 1871.

53. ASCA, Prefettura, Il Versamento, Carceri, ordine 381, *Rilevamento di piani e profili in prossimità del carcere di Buoncammino, del colle di Bonaria e adiacenze*, 24 settembre 1873; ASCA, Genio Civile di Cagliari, serie XIII, Fabbricati, ordine 320, *Progetto d'ingrandimento del Carcere Giudiziario di Buoncammino, per sopprimere quelli meno adatti di S. Pancrazio, dell'Armeria (per le donne) e dell'Elefante*, 15 ottobre 1882.

54. ASCA, Genio Civile di Cagliari, serie XIII, Fabbricati, ordine 320, *Copia del Dispaccio Ministeriale del Ministero dell'Interno Direz. Gen. Delle Carceri in data 17 maggio 1882 N. 25499 relativo al Progetto d'ampliamento del Carcere di Buon Cammino in Cagliari*, 17 maggio 1882; ASCA, Prefettura, Il versamento, ordine 379, *Progetto di Ampliamento del Carcere di Buon Cammino - Computo metrico estimativo*, 15 ottobre 1882.

55. Tale informazione è ricavata dalla relazione dell'Ispettore Carcerario del Circolo di Roma riguardante i lavori nel Carcere di Buoncammino in Cagliari. ASCA, Prefettura, Il versamento, ordine 379, *Copia della relazione dell'Ispettore Carcerario del Circolo di Roma, diretta a questo Ministero, Direzione Generale delle Carceri, riguardante i lavori al Carcere di Buon Cammino in Cagliari*, 26 maggio 1887.

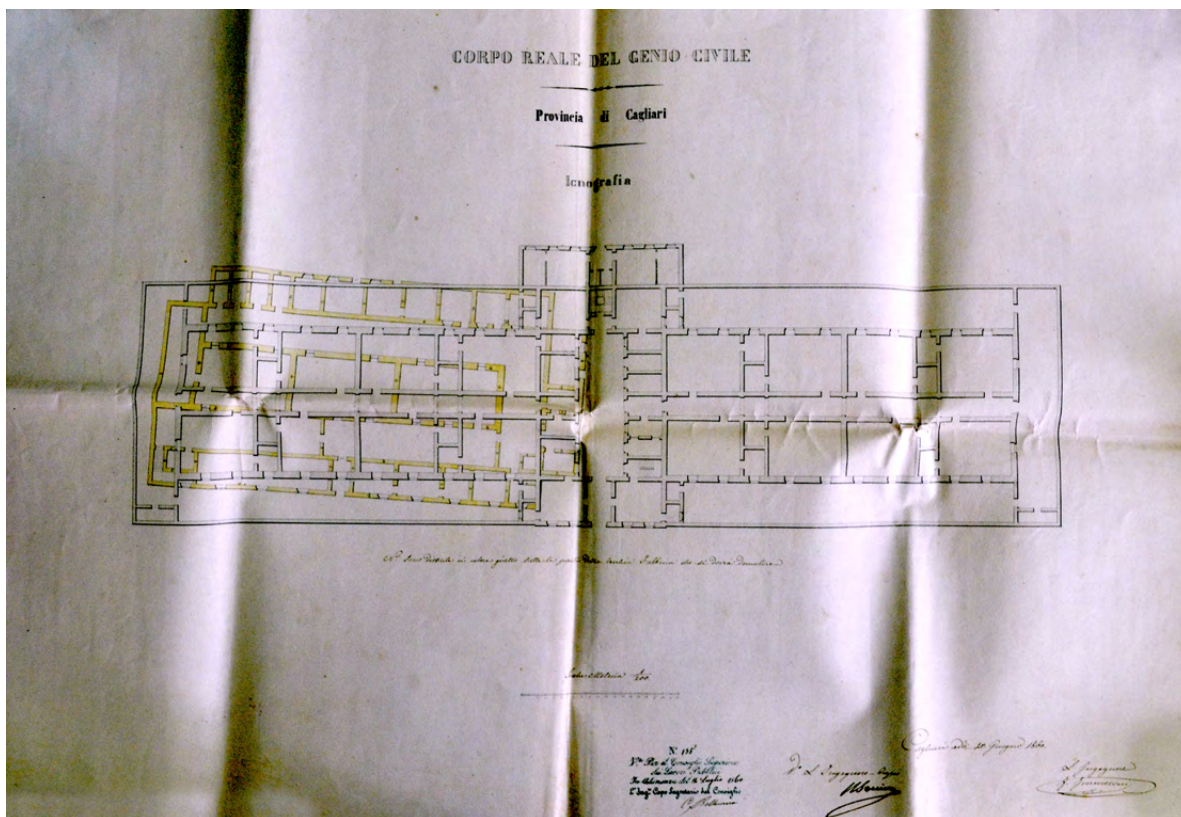


Figura 17. Francesco Immeroni, Progetto di demolizione e ricostruzione del braccio ovest del carcere di Buoncammino a Cagliari (ex Polveriera), 20 giugno 1860. ASCA, Prefettura, I Versamento, Carceri, ordine 211, *Stato descrittivo dei lavori da eseguirsi nello Stabilimento Carcerale di Buon Cammino per la costruzione di un altro braccio di fabbrica della stessa forma e distribuzione data all'altra parte all'Est che venne eretta nell'anno 1858*, Iconografia, Piano terra.

Anche il carcere di Oristano si configura a partire da un'architettura preesistente, il cui utilizzo come luogo di reclusione è già documentato nel 1869. L'edificio in questione, comunemente noto come "castello", corrispondeva al Palazzo giudiciale: una struttura di fondazione tardo-duecentesca facente parte di un piccolo sistema fortificato composto dal castello giudiciale vero e proprio (XI secolo) e dalla Torre di San Filippo (1293). Oggetto di continue modifiche nel corso dei secoli, la fabbrica ha subito una profonda trasformazione durante la dominazione sabauda: nel 1732, infatti, è stata riadattata per accogliere la caserma militare cittadina⁵⁶.

Il primo progetto di modifica, datato 23 aprile 1865, è approvato nell'adunanza 5 giugno 1866 anche dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici⁵⁷, ma non è stato dato esito pratico a tali disposizioni. Nel maggio del 1869, infatti, si propone un nuovo progetto per il "Ristauro del braccio destro del fabbricato del Castello in Oristano onde ridurlo a uso Carcere Giudiziario"⁵⁸, e l'ingegner Imperatori sollecita il Prefetto di Cagliari affinché ne promuova l'approvazione e la relativa autorizzazione al Ministero dell'Interno⁵⁹. Il progetto prevede l'alloggiamento nel braccio destro di spazi di servizio (infermeria, corpo di guardia, cucina, alloggio ai guardiani, etc.), lasciando sostanzialmente inalterato il braccio sinistro, che mantiene la destinazione detentiva. Il Sottoprefetto rileva, però, che tale soluzione non garantirebbe la separazione tra la sezione femminile e quella maschile, e pertanto richiede una modifica al fine di trovare nel braccio destro un adeguato spazio da destinare alla detenzione delle diciannove reclusi allora presenti, oltre che un'area del cortile da riservare a loro esclusivo uso⁶⁰.

Nel 1872 è ancora l'ingegner Carlo Pizzagalli, già coinvolto nelle vicende della Nuova casa penale e del carcere di Buoncammino a Cagliari, a eseguire il rilievo dello stato di fatto e a definire nel dettaglio le opere per il riadattamento del "castello". L'obiettivo del progetto è quello di aumentare

56. In un documento datato 6 febbraio 1858, il Reggente dei Regi Archivi Governativi di Cagliari ha riportato che la «Reggia degli antichi Giudici, domicilio poi dei Marchesi, oggi è convertita in caserma dalla possanza irresistibile dei tempi e degli eventi umani».

57. ASCA, Prefettura, Il versamento, ordine n. 385, Lavori Murari al Carcere di Oristano appalto Camba Antoni e sub-appalto Loddo Nicola, *Lettera inviata dall'ingegner Capo Imperatori all'Ufficio Prefettura di Cagliari*, 3 luglio 1869.

58. *Ivi*, *Lettera del Sottoprefetto di Oristano. Opere di ristauro al braccio destro del Carcere di Oristano*, 18 ottobre 1869.

59. *Ibidem*

60. I lavori tardano a avviarsi per le difficoltà di organizzare lo sgombero dei locali del "castello" dalla presenza delle detenute, poi trasferite in alcuni locali dell'ex convento dei padri della Missione, concessi dal Comune di Oristano. ASCA, Prefettura, Il versamento, ordine n. 385, Lavori Murari al Carcere di Oristano appalto Camba Antoni e sub-appalto Loddo Nicola, *Richiesta di un locale comodo per recludere le donne*, 8 ottobre 1869.

il grado di controllo degli spazi carcerari creando un nuovo cammino di ronda; pertanto si rende necessario acquistare le contigue proprietà private per aprire una «nuova contrada tra via Nuova e il Borgo», lungo la quale tracciare il profilo del muro di cinta. Nel progetto del 1874 compaiono altresì ulteriori modifiche da apportare all'ala sinistra della fabbrica e alcune opere di rinforzo da realizzarsi su quella destra⁶¹ (fig. 19).

La configurazione attuale del carcere di Oristano si definisce, però, solo nel 1908, quando, in corrispondenza del sedime della torre di Port' a Mari e della relativa corte, demolite l'anno precedente⁶² (figg. 20-21), si costruisce un nuovo braccio detentivo a sistema cellulare, su disegno dell'ingegner Imperatori. Contestualmente, i più antichi corpi di fabbrica del duecentesco palazzo giudiciale sono rifunzionalizzati e destinati a uffici e locali di servizio della Casa circondariale. Il nuovo corpo è realizzato in dissonanza con la preesistenza monumentale e con il contesto circostante, componendo un complesso detentivo che manifesta una forte diacronia architettonica.

In conclusione, in settant'anni (1838-1908), il sistema detentivo regionale subisce un profondo mutamento, in coerenza con quanto avviene nello scenario europeo, in anticipo rispetto a altre realtà del nascente Regno d'Italia, a causa delle condizioni estremamente gravi delle carceri esistenti (fig. 22). Gradualmente, quei luoghi dove erano «interamente violate le leggi dell'umanità e della morale»⁶³ sono sostituiti con nuove strutture, la cui costruzione incide significativamente sulle condizioni della reclusione, apportando alcuni miglioramenti nella vita dei detenuti. Nonostante ciò, il “sentimento di afflizione” che si provava nel visitare le carceri – così come riferito dai numerosi personaggi che con diverse motivazioni hanno vissuto questa esperienza – sembra permanere quasi inalterato, senza mai affievolirsi⁶⁴.

61. ASCA, Prefettura, Il Versamento, Ordine 382, Progetto di alcune modificazioni da introdursi verso l'estremità del braccio sinistro del Carcere giudiziario di Oristano detto del Castello, nonché per alcune opere di rinforzo alla testa del braccio destro del Carcere suddetto, onde eludere possibilmente i tentativi di evasione, 10 ottobre 1874.

62. Nel 1872, la torre urbana di Port'a Mari, contigua al Castello giudiciale, e che, come da tradizione, ospitava la funzione detentiva, subisce importanti danni a seguito del crollo delle volte. La demolizione di Porta a Mari è avvenuta, però, nel 1907. Su tale evento ha influito probabilmente la pressione di quanti alla fine del XIX secolo intendevano “modernizzare” Oristano con nuove costruzioni «fin dagli anni cinquanta dell'Ottocento, si discuteva sull'opportunità di demolire la Port'a Mari e le strutture adiacenti, in un periodo in cui le mura, esaurita già da tempo la loro primaria funzione difensiva, erano mal tollerate e costrittive, mentre prevalevano necessità urbanistiche unite a un'inopinabile senso estetico in netto contrasto con l'idea di salvaguardia del bene culturale»; MELE 1999, pp. 98-104. Alla delibera del Comune (maggio 1884) segue un documento esecutivo, redatto il 27 settembre 1906, che ne autorizza la demolizione perché possa realizzarsi una piazza e un collegamento diretto alla strada per Cagliari, seppure ciò fosse già possibile attraversando la porta giudiciale; SANNA 2019, pp. 71-85.

63. PETITTI DI RORETO 1840, p. 8.

64. LA ROSA 2016, pp. 61-65.

La messa in funzione delle nuove prigioni comporta l'avvio di un programma sistematico di dismissioni che ha interessato i numerosi edifici storici che fino a quel momento avevano accolto, subendo importanti modifiche, le vecchie sedi cittadine. Si trattava di complessi fortificati, militari o religiosi, ospizi e palazzi pubblici che nel processo di adattamento a luoghi di detenzione rivelavano la maggiore preoccupazione delle autorità competenti per la sicurezza, che si traduceva sostanzialmente nel consolidamento delle strutture murarie – con l'aumento degli spessori e la riduzione delle vie di fuga possibili – e nell'aggiunta di ambienti di sorveglianza.

Tutto ciò aveva comportato un deciso peggioramento delle condizioni di salubrità di questi luoghi, già di per sé non eccezionali, riducendone l'apporto di aria e luce e ridimensionando considerevolmente gli spazi esterni destinati ai pochi momenti all'aria aperta di cui i detenuti potevano godere. I carcerati erano costretti a vivere in ambienti angusti e insalubri e, a causa della crescente popolazione, in condizioni in progressivo peggioramento, ritrovandosi oltremodo ammassati, senza alcuna distinzione che tenesse conto, ad esempio, della gravità del reato o della durata della pena da scontare. Nelle carceri ottocentesche, l'introduzione del sistema cellulare avrebbe dovuto limitare il numero di detenuti nello stesso ambiente e una divisione della popolazione in base al reato commesso e alla pena da scontare: tale intento, però, non è mai stato raggiunto, e ancora oggi il sovraffollamento delle carceri rappresenta uno dei principali fattori di criticità⁶⁵. Nella varietà di forme possibili, il modello da prediligere era il panottico⁶⁶, nella specificità del quale dovevano seguirsi precise prescrizioni quali: la scelta di luoghi adatti, in riferimento alla salubrità del contesto, ma anche alla prossimità ai centri urbani; la disponibilità di spazi sufficientemente ampi, che consentissero la predisposizione di cortili esterni da destinare al "passeggio"; la realizzazione di muri resistenti che inibissero i tentativi di evasione; una distribuzione degli spazi interni che garantisse la suddivisione della popolazione carceraria in "classi detentive" e che favorisse la vigilanza e il controllo, anche in caso di rivolte; la dislocazione strategica degli alloggi del personale carcerario; la predisposizione di sale comuni (officine, luoghi di lavoro, etc.) adeguatamente ampie e ventilate; un dimensionamento delle celle adeguato a accogliere i detenuti durante le ore notturne e anche in caso di segregazione temporanea, opportunamente ventilate e illuminate, corredate di servizi igienici, acqua potabile e

65. <https://www.osservatoriodiritti.it/2022/08/02/carceri-italiane-condizioni-situazione/> (ultimo accesso 5 dicembre 2022).

66. «Le nostre predilezioni sono per piano panottico, colla loggia centrale del direttore, distribuito nel seguente modo: i laboratori al pian terreno d'ogni ala; le celle ai piani superiori; la cappella, l'infermeria attinenti; gli alloggi degli ufficiali, i magazzini, le officine, i parlatori disgiunti dal panottico, ma in facile comunicazione con esso; i cortili tra l'una e l'altra ala del casamento; il tutto circondato dalla strada di ronda»; PETITTI DI RORETO 1840, p. 406.



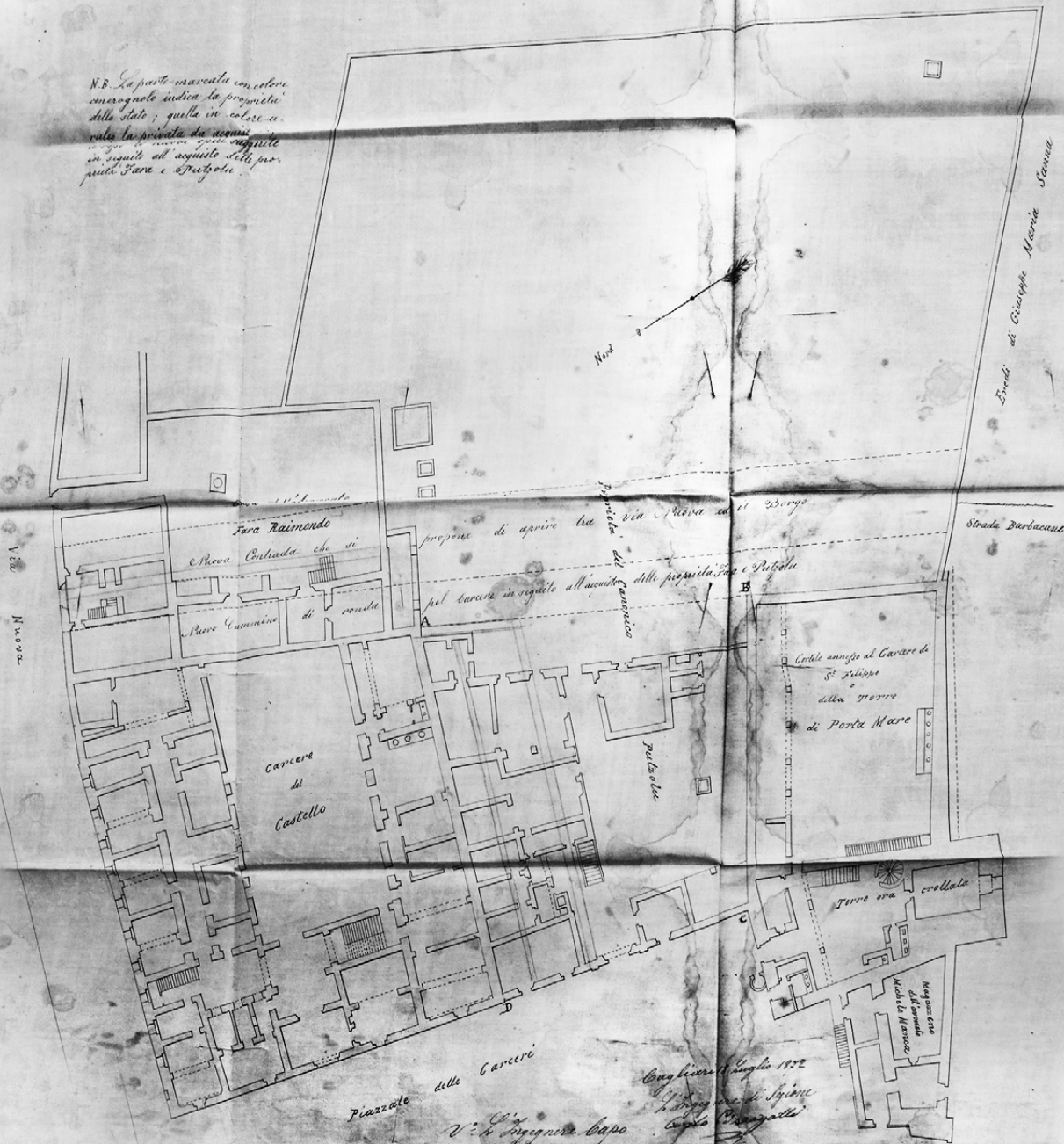
Figura 18. Planimetria dell'area compresa tra viale Buon Cammino e il corso Vittorio Emanuele, primo decennio del XX secolo; <https://mediateca.comune.cagliari.it/imagcartogr%255Cserie%20A%255CA%2028.jpg> (ultimo accesso 5 dicembre 2022).

Nella pagina seguente, figura 19. Carlo Pizzagalli, *Pianta dimostrativa delle Carceri Giudiziarie d'Oristano rispettivamente alle case del Canonico Putzolu, Avvocato Fara e adiacenze*, 18 luglio 1872. ASCA, Prefettura, cat. 17, Il versamento - Carceri, ordine 382, *Contratto Loddo per lavori al carcere di Oristano, Progetto di alcune modificazioni da introdursi verso l'estremità del braccio sinistro del Carcere giudiziario detto del Castello in Oristano, nonché per alcune opere di rinforzo alla testa del braccio destro del Carcere suddetto, onde eludere possibilmente i tentativi di evasione.*

Sianta dimostrazione delle Carceri Giudiziarie
d'Oristano rispettivamente alle Case del Canonico Pulgolu, Avvocato Fara
ed adiacenze

Scala nel rapporto di 1:200

N.B. Le parti marcate con colore
cenerognolo indica la proprietà
dello stato; quella in colore
avv. indica la proprietà da acquisire
in seguito all'acquisto della pro-
prietà Fara e Pulgolu.



riscaldamento per i mesi più freddi; la presenza di una cappella; la delimitazione del complesso con un doppio muro di cinta, all'interno del quale fosse possibile ricavare il percorso di ronda⁶⁷.

L'applicazione di tali indicazioni si riflette nella configurazione delle strutture carcerarie oggetto del presente contributo o nei loro successivi adattamenti. Il carcere di Sassari, in particolare, è l'episodio che mostra maggiore aderenza al modello proposto (fig. 15), esibendo una corrispondenza notevole tra le prescrizioni e la costruzione reale⁶⁸. Per quanto riguarda "La Rotonda" di Tempio Pausania, Buoncammino e l'ex-reggia Giudiciale, si arriva a soluzioni più aderenti allo stesso modello modificando strutture preesistenti. In dettaglio, nel primo caso sono diverse le proposte di modifica che si susseguono e le trasformazioni effettivamente compiute (figg. 10-11); la configurazione cellulare è stata ottenuta solo mediante la divisione dei cameroni originari, mentre gli ambienti di dimensioni maggiori sono conservati per lo svolgimento di altre attività (fig. 13). Nel caso di Cagliari (fig. 18) e di Oristano (fig. 21), invece, il sistema cellulare è realizzato, come visto, con la costruzione di nuovi bracci detentivi, collegati alla struttura preesistente i cui ambienti, mantenendo le dimensioni originali, e destinati a altre funzioni.

Un ultimo aspetto di interesse – qui solo accennato per esigenze di sintesi – concerne l'influenza che la presenza di tali fabbriche ha avuto sullo sviluppo del contesto urbano circostante, che nella maggior parte dei casi le ha inglobate, e rispetto al quale risultano essere "elementi estranei", non solo per l'alto muro di cinta che le isola completamente, ma soprattutto per le notevoli volumetrie e per le peculiari configurazioni che le contraddistinguono.

Nel caso sassarese, ad esempio, il tassello urbano occupato dal complesso di San Sebastiano ha condizionato il dimensionamento degli isolati dell'ampliamento novecentesco di quest'area della città; inoltre, ha influenzato il linguaggio formale che connota le architetture pubbliche circostanti, dislocate in corrispondenza degli assi viari più importanti che delimitano l'area del carcere⁶⁹.

Nel caso di Tempio, il tessuto al contorno si è sviluppato assecondando la forma dell'isolato che accoglie la struttura detentiva, la quale ha definito l'altezza massima dei volumi a esso prospicienti: tuttora, infatti, l'unico edificio che si eleva con lo stesso numero di piani è quello che accoglie la sede della Polizia di Stato.

67. *Ivi*, pp. 261-263.

68. Esso è stato costruito con una configurazione stellare di ispirazione panottica, composta da sei bracci cellulari e una torre di controllo al centro; esternamente, in corrispondenza degli spazi liberi tra i bracci sono stati ricavati i "passeggi", poi gradualmente obliterati. Il complesso, inoltre, era circondato da un doppio muro di cinta all'interno del quale si trovava il percorso di ronda.

69. Ci si riferisce, a titolo esemplificativo, al Museo Nazionale "Giovanni Antonio Sanna", costruito nel 1931 prospiciente il carcere, sul lato di via Roma e a altri edifici oggi sede di rappresentanza istituzionale di enti regionali, presenti nella stessa via.

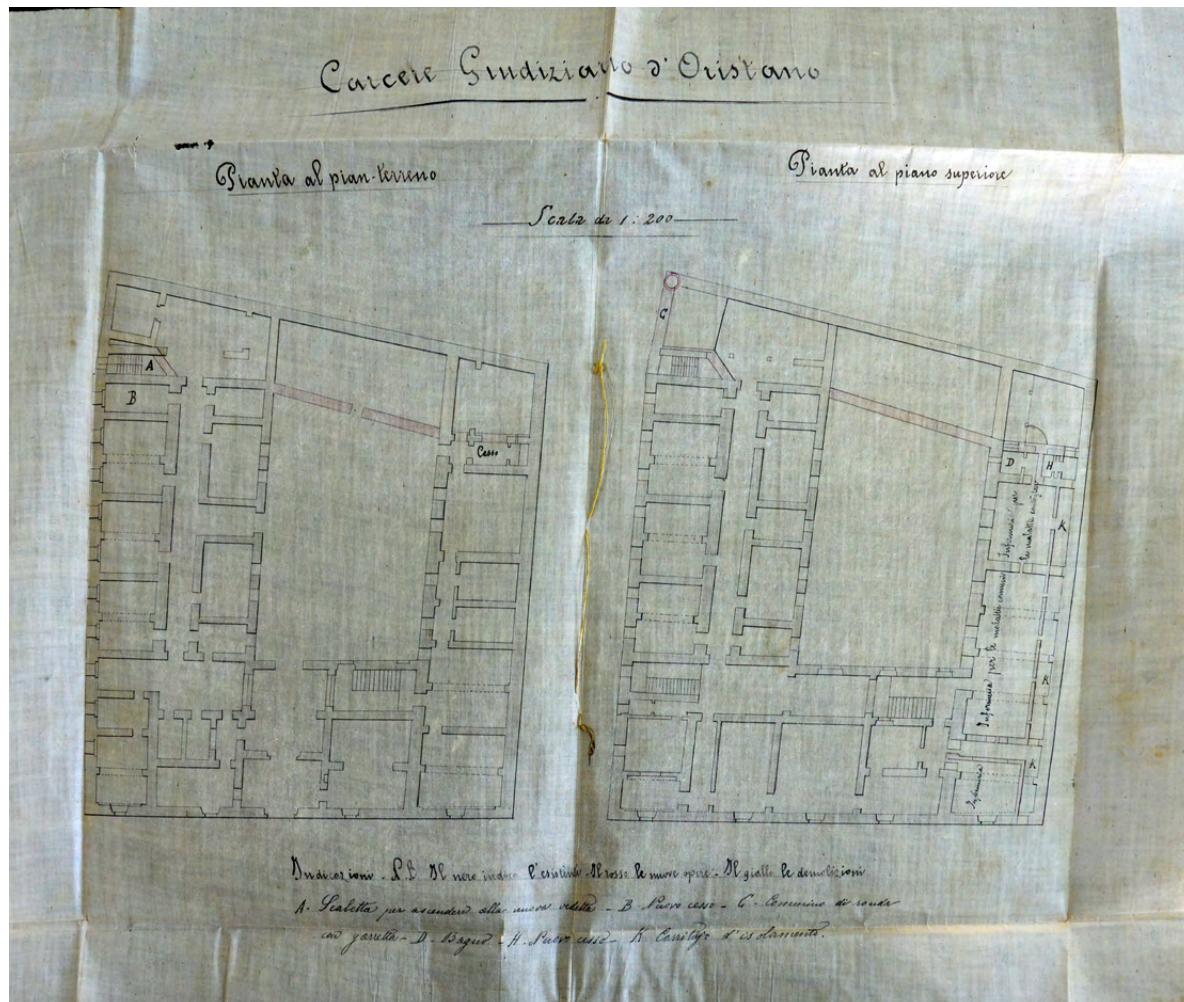
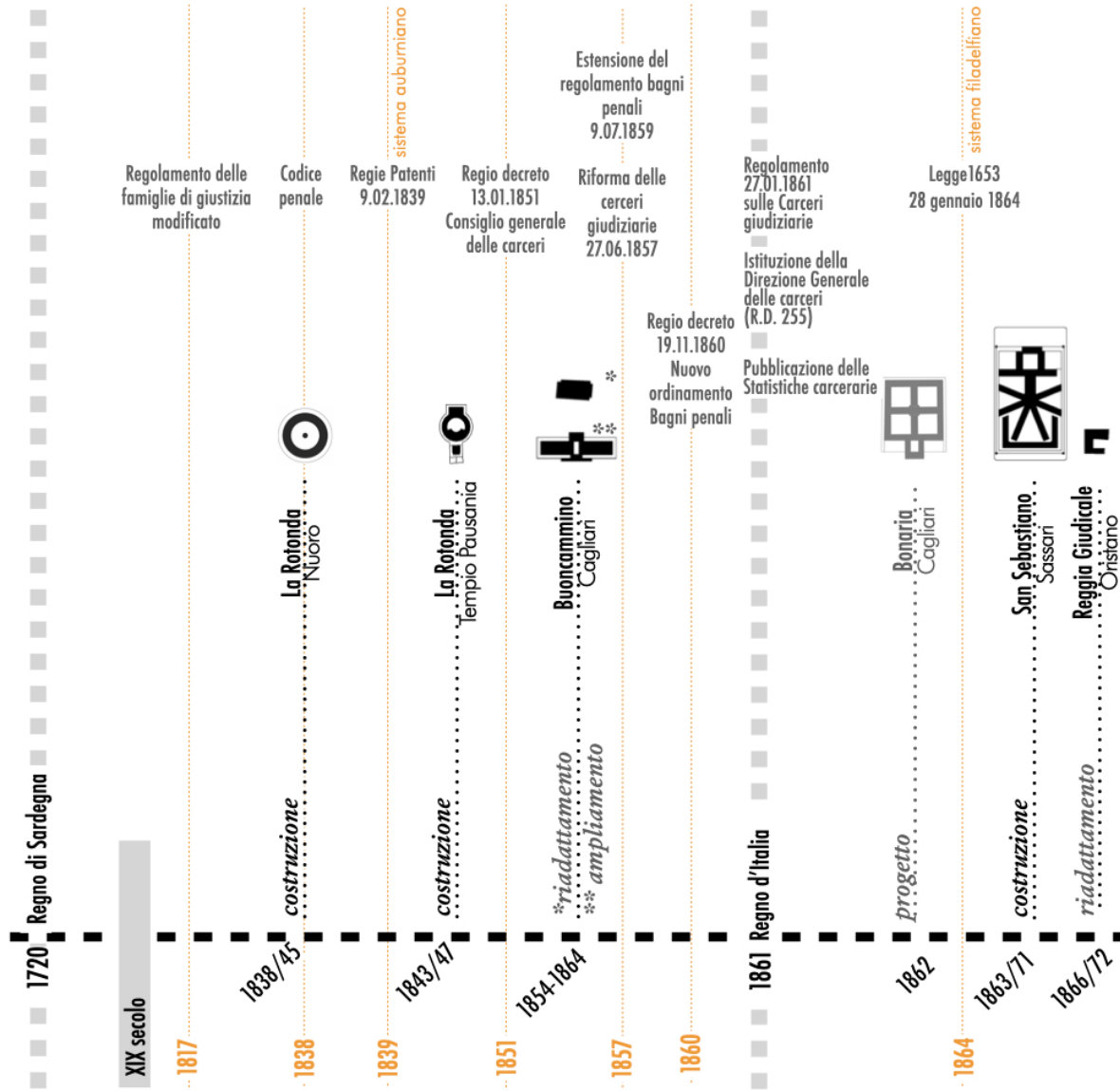


Figura 20. Oristano, Progetto per l'isolamento del Carcere Giudiziaro di Oristano dalle attigue proprietà private, e per la formazione di una nuova vedetta di sorveglianza (14 giugno 1875). ASCA, Prefettura, Il versamento, n. 376.



Figura 21. Oristano, panorama storico della Piazza Mannu. A destra il complesso carcerario con il braccio cellulare già ultimato (da P. GAVIANO, *La bifora in dispensa*, S'Alvure, Oristano 1985, p. 57).



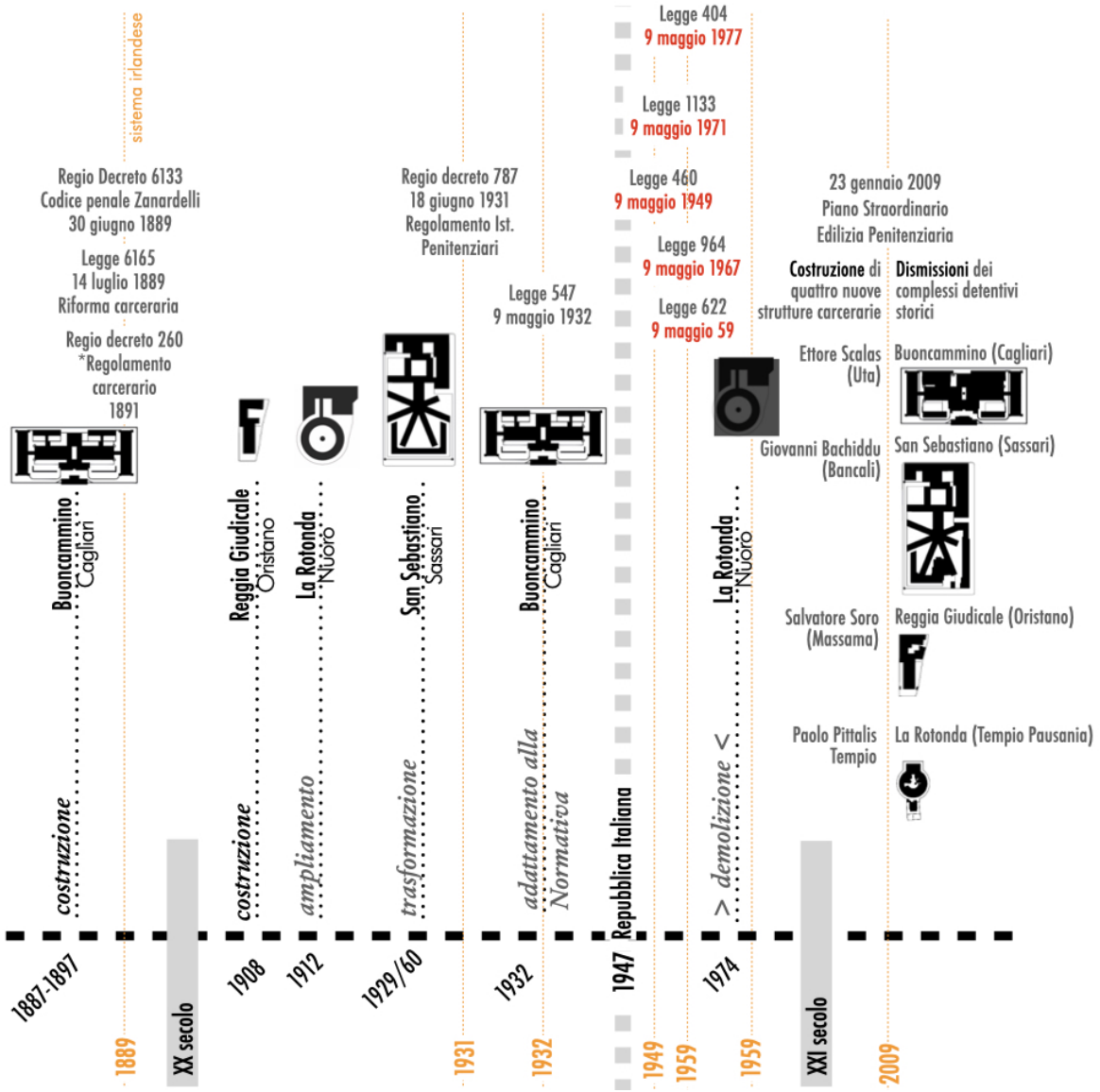


Figura 22. Evoluzione del sistema carcerario sardo (XIX-XX secolo). Legislazione, modelli, architetture e trasformazioni (elaborazione V. Pintus 2020).

Il carcere di Oristano, come anzidetto, si trova all'interno della città storica ai margini del nucleo urbano medievale; la sua presenza, però, è diventata occasione per eseguire, anche con una certa disinvoltura, profonde trasformazioni di questo ambito urbano: ci si riferisce, ad esempio, alle demolizioni di episodi di edilizia, a seguito delle quali è stato possibile perfezionare l'isolamento della struttura e della realizzazione del braccio cellulare sull'area precedentemente occupata dal complesso fortificato medievale, di cui l'edificio più antico del carcere, conservatosi fino a oggi, faceva parte.

Il carcere di Buoncammino, invece, rappresenta un'eccezione: è l'unico, infatti, a aver mantenuto pressoché inalterato la propria condizione di isolamento dal contesto urbano, certamente favorito dalle significative caratteristiche ambientali. Esso, infatti, è delimitato a nord-est da un importante dislivello e a sud-est dalla presenza di una cava coltivata fin dall'epoca romana; nel lato sud-ovest si affaccia sul viale omonimo che esibisce al centro una passeggiata alberata, realizzata tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, e a nord-ovest da un'area abbandonata, utilizzata come parcheggio, altimetricamente degradante. In questo caso, il viale alberato su cui si affaccia il prospetto principale mimetizza la presenza dell'architettura carceraria, limitandone la potenza espressiva monumentale. Dimostra di avere, però, un maggiore impatto a sud su viale San Vincenzo, sul quale incombe – trovandosi a una quota sensibilmente maggiore – con l'alto muro esterno, le torrette di controllo e le testate dei bracci cellulari, delle quali sono visibili le grandi vetrate a arco e il sistema di robuste inferriate.

Bibliografia

- BAGNOLO 2017 - V. BAGNOLO, *L'Architettura del carcere: i disegni ottocenteschi di Enrico Marchesi per "La Rotonda" di Nuoro / Prison architecture: the nineteenth-century drawings by Enrico Marchesi for the Nuoro prison "La Rotonda"*, in UID (a cura di), *Territori e frontiere della Rappresentazione*, Atti del 39° Convegno internazionale dei docenti delle discipline della rappresentazione (Napoli, 14-16 settembre 2017), Gangemi, Roma 2017, pp. 669-674.
- BAGNOLO, PIRINU, SCHIRRU 2020 - V. BAGNOLO, A. PIRINU, M. SCHIRRU, *Geometrical design algorithms in the prisons of the Nineteen century: the case of the Rotunda in Tempio Pausania*, in K. WILLIAMS, M.G. BEVILACQUA, *Nexus 2018: Relationships Between Architecture and Mathematics*, «Nexus Network Journal», vol. 20, 2020, 1-7, pp. 159-164, <https://dx.doi.org/10.1007/s00004-019-00470-3>.
- BELLAZZI 1866 - F. BELLAZZI, *Prigionieri e Prigioni nel Regno d'Italia*, Tip. Barbera, Firenze 1866.
- BORZACCHIELLO 2005 - A. BORZACCHIELLO, *La grande Riforma, breve storia dell'irrisolta questione carceraria*, in «Rassegna penitenziaria e criminologica», 2005, 2-3.
- CASANA, BONZO 2016 - P.V. CASANA, C. BONZO, *Tra pubblico e privato: Istituzioni, legislazione e prassi nel Regno di Sardegna nel XIX secolo*, Giappichelli, Torino 2016.
- COCCO, GIANNATTASIO 2016 - G.B. COCCO, C. GIANNATTASIO, *L'eccezionalità nella poetica dell'ordinario. Letture tipologiche e storiche delle grandi fabbriche detentive in Sardegna*, in «Palladio», XXIX (2016), 58, pp. 71-98.
- COMOLI MANDRACCI, LUPO 1974 - V. COMOLI MANDRACCI, G.M. LUPO, *Il carcere per la società del Sette-Ottocento. Il carcere giudiziario di Torino detto 'Le Nuove'*, Centro Studi Piemontesi, Torino 1974.
- CORRADINI, FRAU 1997 - M. CORRADINI, F. FRAU, *La realtà carceraria nel regno Sardo nella prima metà dell'Ottocento: le carceri di Sassari*, in «Sacer. Bollettino della Associazione Storica Sassarese», IV (1997), 4, pp. 183-195.
- CRIVELLARI 1869 - A. CRIVELLARI, *Il carcere giudiziario cellulare di Torino*, Ceresole e Panizza, Torino 1869.
- FERRI 1986 - E. FERRI, *Pretore (ordinamento giudiziario)*, voce in *Enciclopedia del Diritto*, vol. XXXV, Milano 1986.
- FOUCAULT 1976 - M. FOUCAULT, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi, Torino 1976.
- PETITTI DI RORETO 1840 - CONTE D. CARLO ILARIONE PETITTI DI RORETO, *Della condizione attuale delle carceri e dei mezzi di migliorarla. Trattato*, Giuseppe Pomba e comp., Torino 1840.
- LA ROSA 2016 - S. LA ROSA, *Pene e Carcere. Una lettura critica*, Primiceri editore, Padova 2016.
- MELE 1999 - M.G. MELE, *Oristano giudicale. Topografia e insediamento*, CNR - Istituto sui rapporti italo-iberici, Cagliari 1999.
- PAZZONA 2011 - G. PAZZONA, *Giuseppe Cominotti. Architetto e pittore (1792-1833)*, Carlo Delfino, Sassari 2011.
- PIGA 2015 - S. PIGA, *Al di là del muro. Buoncaminno. Alla scoperta dell'ex carcere di Cagliari*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2015.
- RES COOP 2000 - COOPERATIVA RECUPERO EDILIZIO STORICO, *La Rotonda: storia del vecchio carcere nuorese*, Solinas, Nuoro 2000.
- SANNA 2019 - A. SANNA, *Le torri, le porte e le mura medievali della città di Oristano*, Camelia Edizioni, Oristano 2019.
- SCARCELLA, DI CROCE 2001 - L. SCARCELLA, D. DI CROCE, *Gli spazi della pena nei modelli architettonici del carcere in Italia evoluzione storica caratteristiche attuali*, in «Rassegna penitenziaria e criminologica», 2001, 1-3, pp. 341-380.
- VERNON 1851 - G.J.W. VERNON, *Osservazioni intorno alle carceri di Sardegna*, in «Il Risorgimento», Torino 1851.